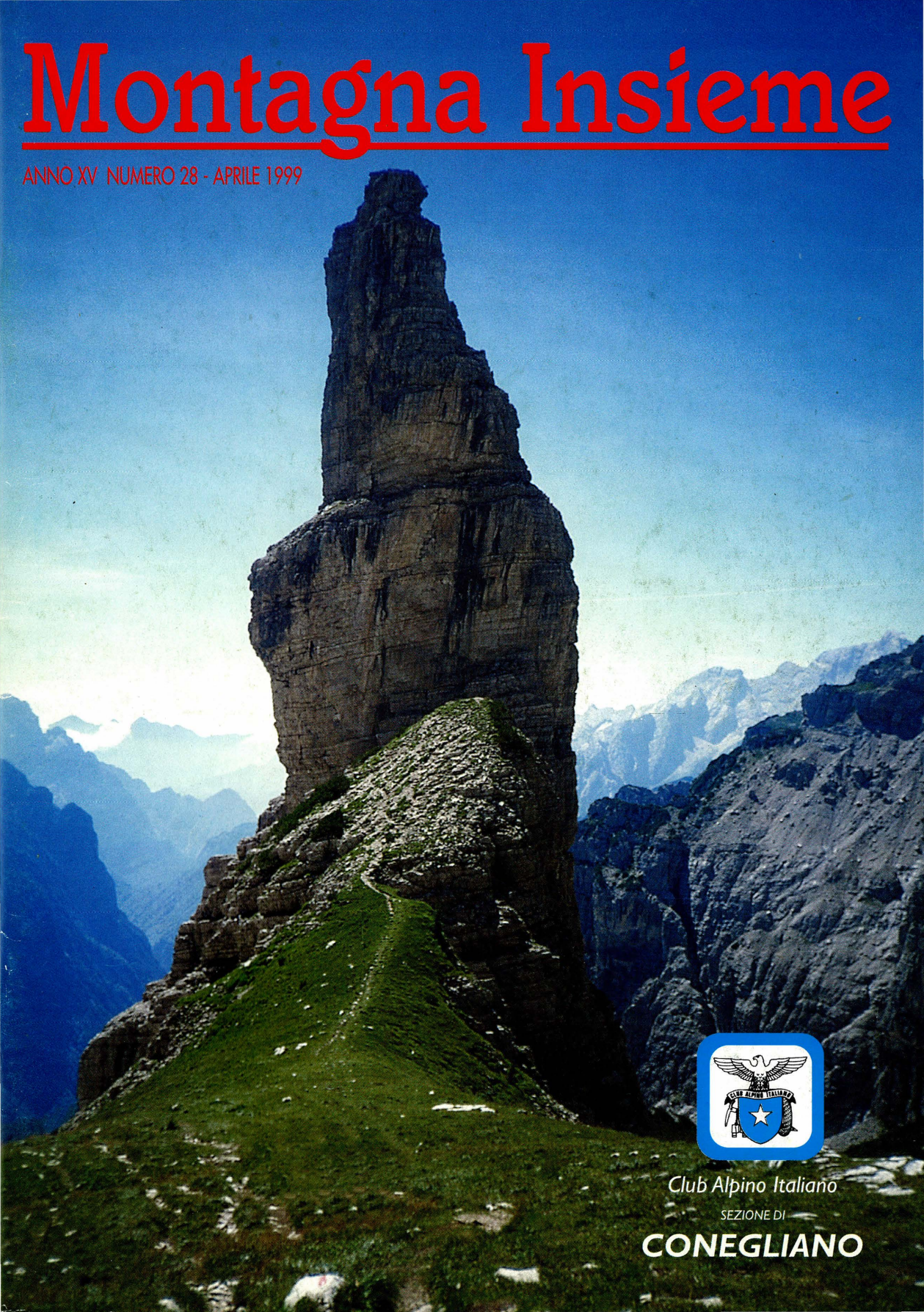
Montagna Insieme

ANNO XV NUMERO 28 - APRILE 1999



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI

CONEGLIANO

perenzin
ITALIAN WEAR
Maglificio
vendita diretta

Ti aspettiamo
con le nuove proposte
Primavera '99

perenzin
ITALIAN WEAR
SUSEGANA: Tel. 0438/64713
Via Conegliano di fronte alla SME

JESOLO: Tel. 0421/972505
Piazza Aurora, 27/a

PETERSAINT
CONEGLIANO: Tel. 0438/410484
Viale XXIV Maggio, 56 Zona Monticella

SAPPADA: Tel. 0435/66028
Via J.S. Bach, 6

Montagna Insieme

Anno XV Numero 28
Aprile 1999

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

pag. 3 Editoriale
pag. 4 Ricordo di Giammario Carnielli
pag. 5 Programma SCI CAI 1999
pag. 6 Programma Sottosezione
pag. 8 Programma Alpinismo Giovanile
pag. 10 I nuovi quesiti per l'ammissione al CAI
pag. 41 75 cime per i 75 anni della Sezione
pag. 61 Questionario
pag. 63 Dati della Sezione

SOCI

pag. 9 Serata "speciale" in sede
pag. 11 La cena sociale al "Quaternario"
pag. 13 70 anni di C.A.I.

RUBRICHE

pag. 11 Libri
pag. 38 In gita con il CAI
pag. 62 Sorprese!

RACCONTI, RIFLESSIONI e APPUNTI

pag. 12 Viaggio nel mondo degli uccelli
pag. 14 Chi ha fatto il CAI, Cosa fa il CAI
pag. 17 La corsa al Cervino
pag. 21 Bimbi in spalla dalla città ai monti
pag. 26 Ma il quadrupede non volle fare da primo!
pag. 29 Metti una sera con il CAI...
pag. 30 T.A.C.Shhh...
pag. 33 Co beca el martorel...
pag. 34 Quando il CAI emetteva obbligazioni
pag. 36 Pericolo zecche

GITE SOCIALI

pag. 42 Regolamento gite
pag. 43 Miliés
pag. 44 Sentiero Kugy (seconda parte)
pag. 45 Pala Alta
pag. 45 Monte Borgà
pag. 47 Traversata Baita Malgonera-Forcella Cesurette
pag. 49 Traversata Casera Busnich - Bivacco Tovanella
pag. 49 Cima Vallaccia
pag. 50 Bivacco Fiamme Gialle Ferrata Bolver-Lugli
pag. 51 Sass da Pulia
pag. 53 Rifugio Vazzoler
pag. 54 Rifugio Torrani
pag. 55 Val Parola - Pralongià - Armentarola
pag. 55 Ciadinis di Misurina
pag. 56 Baita da Popo
pag. 57 Rifugio Antelao
pag. 59 Castagnata Pian Formosa

In copertina: *il Campanile di Val Montanaia*

CLUB ALPINO ITALIANO
sezione di
CONEGLIANO

Con difficoltà mi accingo a scrivere queste righe, mentre dal televisore giungono voci sempre più cupe (è il 25 marzo). Tutto ciò che non è legato alle preoccupazioni della guerra sembra in queste ore frivolo e inutile.

Ma forse civiltà è anche l'occuparsi sempre e comunque di quel "frivolo" e "inutile" che, in fondo, è la materia prima dei sogni.

Il nostro sogno è, naturalmente, la montagna. Pensiamo dunque, per un po', alla montagna.

Alle pagine 14-20 abbiamo riportato il testo integrale dell'intervento presentato da Spiro dalla Porta Xidias, Paolo Lombardo e Bruno Zanantonio allo scorso convegno d'autunno delle sezioni del Triveneto.

Si tratta di una profonda riflessione sul significato originario del CAI, sui motivi della sua crescita e sui fondamenti della sua ispirazione, visti alla luce delle attuali spinte innovative. Credo che questo tipo di riflessioni s'imponga in ogni sodalizio che abbandona il suo carattere prevalentemente elitario per farsi più vasto e popolare. È inevitabile che in questa fase esso si inglobi nell'amministrazione e ne acquisisca la caratteristica propensione verso un pensiero "formale", fatto di carte intestate, timbri e marche da bollo. È altrettanto inevitabile che tutti i vincoli imposti a garanzia di soci che tendono sempre più a diventare "clienti" ne uccidano la fantasia e la genuinità.

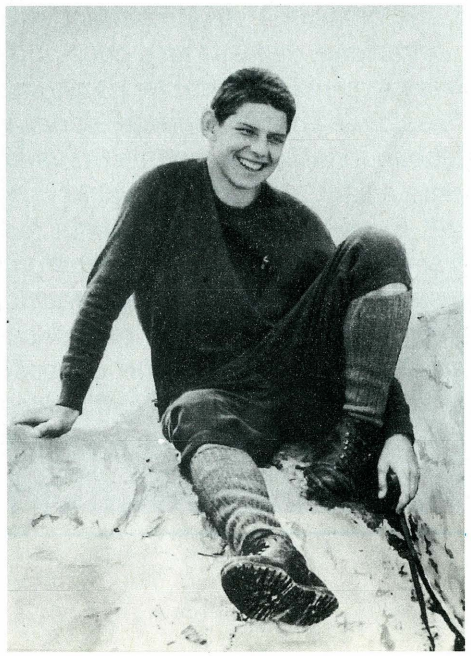
Tuttavia la storia ha dimostrato che le associazioni più durature sono quelle che hanno sempre saputo adeguarsi ai tempi, offrendo alla gente ciò che cerca (spesso anche senza sapere di cercarlo). La domanda che dobbiamo farci, a mio parere, non è se dobbiamo o no aprire le porte all'agonismo, alla mountain bike sui sentieri e via dicendo. La domanda è: sappiamo noi offrire dei valori che siano attuali e condivisi, magari anche da qualche giovane? Forse l'andare in montagna per trovare libertà e bellezza non basta più. Forse dobbiamo avere dei motivi "satelliti" e più vasti per andare in montagna. A pag.26 troverete una bella storia di escursione compiuta sia per divertimento sia per "cortesia sociale" nei confronti di persone anziane isolate dalla neve. Occorre dire che svariate inizative delle Sezioni hanno manifestato spinte di questo genere. Può darsi che la vocazione del CAI del terzo millennio sia quella di portare in montagna anche gente "diversa" cui le circostanze hanno precluso il sogno di cui parlavo in apertura. Forse impareremo - alcuni soci l'hanno già fatto con grande passione - a "insegnare" la montagna ai bambini handicappati, o magari apriremo le porte dei nostri sogni dolomitici a comitive di immigrati africani e - perché no? - di serbi e kosovari usciti dalla guerra. Se il nostro è un sogno che a noi fa bene, perché non dovrebbe far bene anche agli altri?

A GIAMMARIO, RICORDO DI UN AMICO

Di Giuliano De Marchi

A trent'anni di distanza dalla scomparsa del nostro socio Giammario Carnielli, riproponiamo la toccante lettera che Giuliano De Marchi - suo carissimo amico - scrisse per ricordarlo.

I molti anni trascorsi hanno rimosso il dolore disperato di allora, ma la vita non ha ancora colmato quel vuoto immenso nel quale ci sentivamo smarriti e le onde di quel crudele evento lontano continuano ad infrangersi sui ricordi sopiti. È la storia di un ragazzo straordinariamente generoso e simpatico. È la storia di due genitori con la loro sofferenza indicibile. È la storia dei tanti che lo hanno conosciuto, avuto per amico, amato. È la storia della mia più grande amicizia giovanile, stroncata a quell'età magica in cui tutto è dato per possibilità.
Come rievocare queste cose? Come non cadere nel rimpianto di quello che sarebbe potuto essere e non è stato? Troppo meravigliosi e crudeli quei nostri vent'anni. Un'integrazione irripetibile d'affinità elettive. La sua briosa "maturità", il suo scherzoso pragmatismo ben s'amalgamavano al mio temperamento sognatore e portato all'evasione. Come ricordo bene il suo primo rullino di diapositive. Quanta sensibilità e amore per la natura in quelle immagini: un albero al tramonto invernale, particolari di un fienile cadente, il vecchio "festil" di Coi, ora scomparso, il "casot" nella Val da Pecol, luogo a noi sacro, ora percorso da strade e piste da sci. L'amato mondo dei monti di Zoldo con i suoi paesini, i pochi vecchi rimasti, le vestigia di un tempo andato.
Vagheggiavamo una vita bucolica e il nostro andare in montagna, dimenticata la meta, si risolveva spesso in una totale immersione nella natura dalla quale ci facevamo dolcemente assorbire, bivaccando sulle foglie secche o vagando per una notte intera a piedi o con gli sci per boschi addormentati sotto la neve. Tra alberi e fiori, uccelli e tracce d'animali, roccia e neve ci sentivamo al nostro posto e parte integrante di quel mondo.
Soprattutto questo rendeva grande la nostra amicizia. Molte le escursioni, le gite con il Cai, le stonatissime interpretazioni a due del repertorio della Sat. Avevamo poi cominciato ad arrampicare assieme in Dolomiti. Poche cose purtroppo, per una cordata così affiatata. Immagini cristalline di una passione che stava diventando tumultuosa. Ma il tempo concesso si stava concludendo. Si era manifestata la malattia. Speranza e disperazione. I sogni e gli entusiasmi alpinistici crudelmente infranti. Grande forza d'animo, ironico distacco. Una città in lacrime.
Quando di tanto in tanto apro la porta del bivacco a lui dedicato sulla Pala dei Lares Auta e me lo vedo davanti in quella foto, sorridente e sempre così invariabilmente giovane, mi si stringe il cuore e, mentre nostalgia e struggente ricordo dell'amico fluiscono come un'eco lontana, mi risuona alla mente l'antico aforisma: "muore giovane chi è caro agli dei".



SCI CAI

Programma invernale 1999/2000

CIVETTA E DINTORNI
CORSI E GITE DI SCI E SNOWBOARD

a partire dal 12 dicembre (se c'è neve)
Informazioni e iscrizioni presso i negozi BRAVI, NACCI Sport, RIGHETTO Sport e in sede.

GINNASTICA PRESCIISTICA
GINNASTICA DI MANTENIMENTO E STRETCHING

palestre S.Marco (martedì e giovedì) e Kennedy (mercoledì e venerdì)
periodi: ottobre-dicembre 1999 e gennaio-marzo 2000
tre turni: 18-19, 19-20, 20-21
periodo aprile-maggio 2000
un turno: S.Marco 18.30-19.30 Kennedy 19.30-20.30

RAGAZZI! CORSI DI SCI DISCESA E SCI FONDO CON IL CENTRO AVVIAMENTO ALLO SPORT

in Cansiglio il sabato pomeriggio
inizio: 11 dicembre (7 lezioni)

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Sede CAI, via Rossini 2
tutti i mercoledì e venerdì ore 17.30-19.00 dal 15 novembre

PROGRAMMA 1999 CAI SAN POLO DI PIAVE

MONTE LUPO *Prealpi Carniche*
Domenica 25 Aprile 1999

MTB: ISOLE DEL LIDO E PELLESTRINA
Lido di Venezia e dintorni
Domenica 9 Maggio 1999

MONTE FESTA *Prealpi Giulie*
Domenica 16 Maggio 1999

MONTE CREP *Prealpi Trevigiane*
Domenica 30 Maggio 1999

PARTITA DI CALCIO MISTA
Sabato 5 Giugno 1999

CIME D'AUTA *Gruppo della Marmolada*
Domenica 13 Giugno 1999

MTB: PERIPLO VAL VENEGIOTTA
Gruppo delle Pale di S.Martino
Domenica 20 Giugno 1999

TRAVERSATA P.SO PORDOI-ARABBA
Itinerari nelle valli-sentieri d'alta quota-ferrate-storia-lingua e tradizioni-folklore - Gruppo del Sella
Domenica 27 Giugno 1999

RIFUGIO SIMILAUN
Val Senales-Sud Tirolo-Gruppo del Similaun
Sabato-Domenica 3-4 Luglio 1999

TAMER GRANDE-BAITA ANGELINI
Gruppo del San Sebastino-Tamer
Domenica 11 Luglio 1999

TRANSCIVETTA 1999
Domenica 18 Luglio 1999

CIMA D'ASTA *Gruppo dei Lagorai-Cima d'Asta*
Sabato 31 Luglio-Domenica 1 Agosto 1999

MTB: RIFUGIO VENNA *Val di Vizze*
Sabato 28 Domenica 29 Agosto 1999

PASSO GRANDE DEI RONDOI
Dolomiti di Sesto
Sabato 4 Domenica 5 Settembre 1999

MTB: CANSIGLIO -ALLA FACCIA DEI NOVE
Piana del Cansiglio
Domenica 19 Settembre 1999

BIVACCO BEDIN
Pale di San Lucano-Pale di San Martino
Domenica 03 Ottobre 1999

CASTAGNATA SOCIALE 1999
Domenica 17 Ottobre 1999

CENA SOCIALE 1999: 4 Dicembre

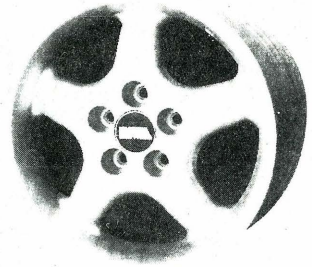
BANCA PIVA
Banca Popolare C. Piva di Valdobbiadene
GRUPPO BANCARIO — BANCA POPOLARE VICENTINA

Presente con le sue filiali a:

- VALDOBBIADENE
- Col San Martino
- Farra di Soligo
- San Vendemiano
- Sernaglia della Battaglia
- San Fior
- Cison di Valmarino
- Mosnigo di Moriago
- TREVISO - V.lo Avogari, 5
- TREVISO - S. Pelajo
- Vittorio Veneto
- Onigo di Piave
- Bigolino
- Fregona
- Mel (BL)
- Santa Giustina (BL)
- Rua di San Pietro di Feletto
- Ponte nelle Alpi (BL)
- Vidor
- Guia di Valdobbiadene
- Segusino
- Barbisano di Pieve di Soligo
- San Trovaso di Preganziol
- Solighetto di Pieve di Soligo
- Miane

COLLETTI & SERIO
s.n.c.

- *PNEUMATICI*
- *RUOTE IN LEGA*
- *CONVERGENZA E BILANCIATURA ELETTRONICA*



CONCESSIONARIO
YOKOHAMA
MICHELIN
GOODYEAR
PIRELLI

CONEGLIANO (TV) - Via Madonna, 32/34 - tel. e fax (0438) 34805

ALPINISMO GIOVANILE
PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ 1999

ESCURSIONISMO
18 aprile
Milies - Monte Cesen
Prealpi Bellunesi

16 maggio
Sentiero naturalistico del Mont Cjavac
Prealpi Carniche

30 maggio
Traversata dal Nevegal al Pian de le Femene
Prealpi Trevigiane

6 giugno
Anello del Lago Pisomo
Monti Lagorai

20 giugno
Sasso Bianco
Dolomiti Agordine

4/5 settembre
Croda del Becco
Parco naturale di Fanes - Sennes- Braies

19 settembre
Forca Rossa: traversata dal Passo S. Pellegrino a Malga Ciapela
Gruppo della Marmolada

17 ottobre
Castagnata a Casera Pian Formosa
Alpago

GITE INTERSEZIONALI
proposte dalla Commissione Interregionale di Alpinismo Giovanile

21 marzo
Gita speleologica: Grotta dell'Acqua
Carso Triestino
Organizzato dal Cai - Sag di Trieste

1/2 maggio
Foce del Piave
Organizzato dal Cai di S. Donà di Piave

SETTIMANA DI ALPINISMO GIOVANILE IN RIFUGIO
Da sabato 26 giugno a sabato 3 luglio
Per un gruppo di 20 ragazzi dai 9 ai 13 anni (rifugio da definire)

TREKKING - GRUPPO DEL LATEMAR - CATINACCIO
Dall'11 al 16 luglio
Per ragazzi dai 14 ai 18 anni

SERATA "SPECIALE" IN SEDE

Le buone abitudini devono essere rispettate, quindi anche quest'anno ci siamo trovati numerosi in sede per la serata "prenatalizia" di scambio auguri.
Come d'uso, soci e socie hanno contributito a vivacizzare l'incontro con un notevole apporto... calorico: il tavolo era letteralmente coperto di leccornie di vario genere e da una scelta, anche se casuale, rassegna di vini di qualità. Il tutto preparato da socie e soci sempre pronti a dare una mano, specialmente se non c'è da faticare, ma da "magnar e bever" in allegria.
C'è stata poi una simpatica novità per la quale dobbiamo dire grazie a Bepi Perini, coordinatore dell'iniziativa proposta da varie commissioni: la proiezione di una serie di diapositive riguardanti la sintesi dell'attività svolta nel 1998. Di seguito, sempre con diapositive sono stati anticipati i programmi proposti per il 1999.
È stata una piacevole occasione d'incontro "sociale" e ci auguriamo che l'anno prossimo siano presenti tanti e tanti soci, di quelli che si vedono poco in sede.
Buon anno e buona Montagna a tutti!

TEKNOCOLORARREDA

CARTE DA PARATI E TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PITTURE MURALI DINOVA
BELLE ARTI

SAN VENDEMIANO (TV) Circonvallazione di Conegliano
Tel. (0438) 400213 - Viale Venezia, 28/32

I NUOVI QUESITI
PER L'AMMISSIONE (O LA PERMANENZA) NEL CAI

a cura di Mr. Sirius

Tra il serio e il faceto eccovi alcuni quesiti dopo più di due secoli di attività alpine. Quasi tutte le risposte si possono rintracciare nella biblioteca sezionale che vi esorto a visionare. I più pigri potranno trovare le risposte nel prossimo numero di Montagna Insieme (tra sei mesi!). I più solerti potranno inviare le loro risposte in sede sociale: un'apposita commissione (!) ne verificherà l'esattezza onde attribuire ai primi risolutori un meritato premio.

1) "Un picco inaccessibile; la più difficile scalata delle Alpi; una facile ascensione per signore"... A chi si deve questa sintesi dell'evoluzione alpinistica? A che cima si riferiva?

2) Alpinista tedesco personalmente decorato da Hitler dopo una celebre ascensione.

3) L'anno di costituzione del CAI.

4) Il ministro delle finanze che ne fu uno degli ispiratori.

5) A chi deve il nome il Fítz Roy, nell'America del Sud?

6) Il geografo italiano che negli anni trenta dette un contributo fondamentale alla conoscenza della Cordigliera meridionale e della Patagonia.

7) Cima Patagonica, chiamata anche Chalten o Chaltel.

8) Il primo ottomila raggiunto.

9) Da quale spedizione nazionale?

10) Il celeberrimo "greco" per lunghi anni frequentatore del nostro rifugio Vazzoler e autore di "Al di là della Verticale".

11) L'alpinista più minuta del mondo (a suo dire).

12) La sede della biblioteca nazionale del CAI (indicare la città).

13) Qual è il mammifero che beve anche se non ha sete?

14) I due celebri disegnatori delle guide Berti inerenti le Dolomiti orientali.

15) L'autore di "Segreto Tibet" ed esperto di usi e costumi asiatici.

16) La prima donna che salì sul Monte Bianco.

17) Le suole in gomma Víbram da dove traggono il loro nome?

18) È l'unico alpinista che vanti due prime su due ottomila in prima ascensione.

19) Che cime e in che anno?

20) Il velocissimo scalatore agordino soprannominato "Bip Bip".

21) Conosciuto logorroico alpinista che vanta sue (dubbie) prestazioni (a scelta di ognuno, anche risposte multiple)!

22) Il giorno della conquista dell'Everest coincise, per l'impero britannico, con un'altra ricorrenza. Quale?

LA CENA SOCIALE AL "QUATERNARIO"

Da anni non si vedeva un così elevato numero di presenti alla cena conclusiva dell'attività. Che sia un ritorno alla socialità di un tempo? Lo speriamo vivamente. Senza entrare nel merito della cena vera e propria, organizzata dalla Commissione Escursionismo, con il determinante apporto di Gigi Pase, perfetto "intrattenitore", ricordiamo due fatti innovativi: la gradita, anche se forzatamente limitata, presenza del Sindaco Floriano Zambon - nostro socio da parecchi anni - e la consegna dei distintivi di fedeltà all'Associazione ad un gruppo di soci. Tra questi il nostro ex presidente Nino De Marchi, festeggiato per il 60° di appartenenza al CAI di Conegliano.

I soci più attenti ai contenuti della stampa sociale avranno sicuramente notato che, recentemente, il Club Alpino Italiano ha edito due interessanti ed utili manuali: il primo è "MEDICINA IN MONTAGNA" (pagine 104) a cura della Commissione Centrale del CAI; l'altro è "GUIDA PRATICA ALLA METEOROLOGIA ALPINA" (pagine 75) a cura della Commissione Centrale per le Pubblicazioni del CAI.
I due volumi rilegati, ricchi di foto e disegni, sono in formato tascabile (140 X 205) e costano ai soci 22.000 ciascuno. Gli interessati possono rivolgersi in sede, tenendo presente che la disponibilità è limitata.

Rivenditore autorizzato di Carte dell'Istituto Geografico Militare

Vasto assortimento di carte dei sentieri e rifugi

Pubblicazioni C.A.I. - Touring C.I.

CANOVA ZOPPELLI

LA LIBRERIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

VIA CAVOUR, 6 - TEL. E FAX 0438/22680

CONEGLIANO

Viaggio nel mondo degli uccelli

di Giuseppe Marangon

La montagna, questo mondo che ci affascina, che ci appassiona, che ci unisce, non è solamente roccia, ghiaccio, non è solo ebbrezza, vertigine, sfida, ma è innanzitutto armonia con la vita che si abbarbica sulle pareti, con le luci del cielo, con i suoni dell'acqua, del vento, dei sassi e con le voci di tutti gli esseri viventi che la popolano.

Questa armonia è per tutti noi un forte richiamo a parteciparvi, ad entrare in quel "mondo", a farne parte integrante, a sentirci tutt'uno con i colori e con i suoni, con gli insetti e con gli animali che, quando li incontriamo, vorremmo conoscere, comprendere, toccare. Anche questo è avventura. Per questo vi suggeriamo di addentrarvi nel mondo degli uccelli (componente importante e stupenda della vita sulla montagna) che è lì che vi aspetta con i suoi colori, i suoi richiami, i suoi mille linguaggi, coi suoi misteriosi e complicati segnali di comunicazione. Imparerete a conoscerli, poi a distinguerli, poi a decifrarli e a confrontarli.

Vi apparirà allora, in tutto il suo splendore, la complessa e affascinante cultura degli uccelli: i richiami d'amore e quelli del gruppo familiare, quelli del possesso del territorio e del cibo, quelli della fuga, della paura e della morte, quelli della gioia, del piacere e del gioco.

E con stupore scoprirete che tutti i segnali con cui comunicano gli uccelli sono lo specchio sonoro della loro psicologia, che ogni voce ha un preciso significato, ognuno con un valore culturale diverso, proprio come ad ogni nostra manifestazione verbale corrisponde una precisa sfumatura di comportamento.

Ascoltare il canto degli uccelli significa scoprire la vera musicalità che è dentro di noi, significa far vibrare ora quelle antiche corde legate alle nostre lontanissime radici. Buon viaggio nel mondo degli uccelli!

Vettorello

TESSUTI E ARREDAMENTI

Qualificata esperienza nel settore dei materassi

Via Matteotti, 15 - Conegliano - Tel. 0438/23816

70 ANNI DI C.A.I.

I soci ANTONIO CARPENÈ e BENEDETTO DE BERNARD sono iscritti alla nostra Sezione dal 1929: compiono quindi 70 anni di fedeltà al Club Alpino Italiano. Sono sicuramente due casi non comuni (e, per noi, unici) anche se a Conegliano abbiamo un altro caso di lunga "militanza CAI": il socio Ettore Calissoni che, con i suoi 91 anni di età, è il più longevo degli iscritti. E come anzianità CAI non scherza, dato che la sua tessera avrà quest'anno il 66° bollino.

In questi giorni il socio De Bernard ha chiesto una nuova tessera poiché la vecchia non ha più spazio per i prossimi ... 50 bollini.

E con l'occasione è stata "aggiornata" la fotografia, risalente a quando il socio aveva soltanto 4 anni!

Ai tre soci ed amici il più cordiale augurio della nostra Sezione.

Trieste, 11.01.1999

Vi allego fotocopia della mia tessera di appartenenza al CAI, chiaramente un cimelio storico e ormai senza spazio per i nuovi bollini. Vi sarei grato se poteste farmi una nuova tessera (Vi allego anche una foto più recente!).
Un furto maldestro mi ha privato del distintivo CAI che cortesemente mi avete dato per non so quale compleanno (il 50°, credo), potrei riaverlo? Ovviamente coprirò tutte le spese. Grazie e ossequi.

Benedetto de Bernard

Chi ha fatto il CAI
Cosa fa il CAI

Questo il titolo della relazione presentata da Spiro Dalla Porta Xidias in occasione del 110° convegno d'autunno delle sezioni del Triveneto svoltosi il 15 novembre 1998. Gli autori, Paolo Lombardo (presidente della Delegazione Regionale Friulana-Giuliana), Bruno Zanantonio (consigliere centrale del CAI) e lo stesso Spiro Dalla Porta Xidias, hanno raccolto moltissimi consensi per cui è stata decisa la massima diffusione del testo tra i soci, non solo del nostro Convegno.
Data l'attualità del tema e l'importanza dei contenuti, abbiamo creduto opportuno pubblicare integralmente il testo della predetta relazione. Vorremmo far nascere da questo l'interesse critico dei soci della nostra Sezione, nella speranza di ricevere loro contributi significativi al dibattito in corso.

Di fronte al contesto del tema, è giusto rifarci prima alla relazione del recente convegno primaverile di Monfalcone di cui, in un certo senso, la nostra odierna è l'ideale continuazione.
A Monfalcone abbiamo assolto, anche se in maniera un po' provocatoria, il compito primario dell'esame di cosa significhi essere socio del CAI. Oggi vogliamo forse capire, anche con riferimento storico, cosa significhi dirigere, ognuno nei settori di propria competenza, una struttura del CAI e se quanto attualmente presiede al suo funzionamento si trova in sintonia da una parte con i dettati del legislatore pubblico, dall'altra con la volontà dei valori gestionali. E se risponde al problema di quanto oggi debba fare il sodalizio per assolvere ai suoi compiti, così come sanciti dalla tradizione e dallo Statuto.

È risaputo come ormai parte della dialettica sezionale si debba orientare al confronto con gli Enti regionali, provinciali o comunali; e che il presidio del territorio deve essere assunto da chi vive in montagna e da chi vive per la montagna. Anche se a volte l'assunzione di responsabilità coinvolge la libertà personale.
Ne consegue che risulta sempre meno possibile un'autonomia operativa; che è sempre più differenziata a seconda delle aree geografiche la risposta pubblica, che è sempre più forte la richiesta dell'utente della montagna di una sostanziale qualificazione professionale negli operatori del sodalizio.
Il tempo, prezioso alleato di tante soluzioni a problemi importanti, oggi manca a causa degli impegni che la vita sociale richiede a tutti, e per l'onere che ne consegue (anche economico).
Il ricambio generazionale non vitalizza la gestione delle Sezioni, semmai spinge i giovani a ricercare nuove manifestazioni della propria voglia di montagna secondo il modello proposto dai mass-media alla ricerca dell'efficienza e dell'originalità ad ogni costo. Si verifica spesso uno scollamento tra le strutture che dirigono il CAI a livello centrale, le regole che ci siamo imposti e la crescente insofferenza per le limitazioni che ne derivano.
Anche laddove abbiamo operato per una tutela sostanziale del territorio in nome di una continuità naturale che deve appartenere alle generazioni future, ci siamo scontrati da una parte con l'abitante dei luoghi che ha respinto con forza ogni ipotesi di ghettizzazione in nome di una libertà di lunga tradizione, e dall'altra con i nuovi Enti di gestione che devono imporre vincoli cui anche il CAI dovrebbe adeguarsi nelle proprie attività.
Ma era questo il CAI che abbiamo costruito? È questo il CAI che in tutti questi decenni ha avuto le risorse di filtrare la crescente domanda di montagna e di adeguarsi non solo nei valori, ma nelle forme, con i suoi strumenti operativi?
È questo il CAI, grande esempio di volontariato, che spesso confonde questo nobile valore con un'indiscriminata libertà dialettica e di azione? È ancora il CAI libero di andare in montagna, e la montagna stessa è ancora il regno della libertà?
Quali sono stati gli elementi, i fatti che hanno veramente "fatto il CAI", che hanno contribuito a costituirlo quale Ente primario impegnato ad occuparsi della montagna e dei suoi problemi? Ed in che modo è riuscito ad effettuarlo?
Per rispondere adeguatamente a questo complesso di domande, è opportuno un *excursus* storico che analizzi quale è stata la vera genesi e gli autentici elementi di sviluppo del nostro sodalizio.
Ne erano ben consci i quattro uomini radunati sulla cima del Monviso il 12 agosto 1863: la loro era stata la terza ascensione della montagna; avrebbe dovuto essere la prima, non solo perché quel monte aveva da tempo colpito la loro fantasia per la sua forma geometricamente quasi perfetta, ma perché era del tutto italiano, nessun confine tagliava la sua vetta e dalla piana la sua piramide perfetta era ben visibile e caratteristica. Ma anche perché nell'animo di Quintino Sella, ministro delle finanze del nuovo Regno d'Italia ed in quello dei suoi tre compagni, Giovanni Barracco ed i fratelli Paolo e Giacomo Saint-Robert aleggiava la ferma decisione di fondare un club alpino, seguendo l'esempio di quanto era stato fatto in Inghilterra e in Svizzera: ed al nuovo Club Alpino Italiano sarebbe stato necessario il collegamento con una grande prima ascensione, che in un certo senso lo giustificasse ed insieme ne fungesse da fulcro e da esempio trascinatore.
Per questo, persa l'opportunità offerta dal quattromila tutto italiano, Sella ed i suoi colleghi, fondatori due anni prima della nuova associazione, cercano nel 1865 di non lasciarsi sfuggire l'occasione di una conquista ancora più eclatante, quella del monte-simbolo per eccellenza, indubbiamente il più suggestivo, il più caratteristico, il più bello di tutti i grandi giganti alpini: il Monte Cervino. Ma anche il più difficile: erano stati effettuati una quindicina di vani tentativi, e tutti avevano visto quali protagonisti la guida Jean Antoine Carrel della Valtournanche, e l'inglese Edward Whymper; talvolta uniti nella medesima cordata, talvolta rivali. Tuttavia, in quel 1865 - due anni dopo la fondazione del CAI - si capiva che la grande cima stava per cedere. Ed allora ecco la grande occasione per il nuovo sodalizio di legare il proprio nome alla più importante salita mai compiuta sulle Alpi.
La storia è ben nota: Quintino Sella invita Giordano, alto dirigente del club per accordarsi con Carrel. Ma l'inglese, venuto a sapere di questo tentativo del valdostano - da lui ingiustamente giudicato come un "tradimento" - riesce ad interferire nei piani degli italiani, ed attaccando da Zermatt, a giungere per primo in cima al Cervino con una cordata guidata da Croz e formata da ben sette componenti - una delle tante assurdità che Whymper nella sua smania esasperata non esita a commettere, pur di precedere il rivale. La partita sembra quindi persa per Carrel ed il Club Alpino Italiano. Ma in discesa, proprio per colpa di quegli errori grossolani e fatali commessi dall'inglese, avviene la terribile tragedia in cui perdono la vita quattro alpinisti. La prima salita risulta quindi insanguinata. Ed allora quella lungo il versante di Breuil, compiuta da Carrel e Maquignaz, tornati poi illesi a Breuil dopo aver raggiunto la vetta, risulta non solo la prima lungo la cresta italiana, ma la vera conquista che, per la gente comune, consiste non solo nel raggiungimento della cima, ma anche nel tornare sani alla base. Il Cervino si lega così vittoriosamente alla nascita del nuovo sodalizio. Ed in questo senso Carrel e Maquignaz hanno contribuito, non meno dei "fondatori ufficiali", a "fare il CAI".
Negli anni seguenti basta scorrere la storia dell'alpinismo per individuare altri uomini che, come le due guide valdostane, hanno "fatto il CAI". Da Emilio Rey a Tita Piaz. E dietro a questi leader, ecco i sempre più numerosi alpinisti ed escursionisti che con il loro raggiungere le vette delle montagne confermano queste grandi salite, tappe della storia della scalata. E quindi si può tranquillamente dichiarare che sono anche gli alpinisti a determinare e giustificare l'esistenza del sodalizio.
Sono però i periodi in cui interviene un brusco cambiamento d'orizzonte, una svolta che può essere politica, sociale o anche semplicemente

alpinistica, in cui questi interventi dei grandi scalatori risultano essenziali per definire l'aspetto e la caratteristica del Club Alpino Italiano.
E questo ci porta al periodo fascista, cui corrisponde in modo quasi preciso il momento del sorgere e dell'affermazione del sesto grado; cioè quello delle conquiste delle grandi pareti, dal 1929 alla seconda guerra mondiale: un decennio spesso chiamato *aureo* in cui l'esplorazione verticale raggiunge il suo massimo fulgore.
Periodo difficile per il CAI: il partito cerca infatti di conglobarlo direttamente nella propria politica, strumentalizzando le grandi conquiste alpine, inserendo di forza il sodalizio nelle proprie file, tanto da pretenderne il trasferimento a Roma e da imporre l'assurda italianizzazione dei termini - uno per tutti: da Club Alpino Italiano a *centro alpinistico italiano* - e da pubblicizzare ogni vittoria come un trionfo della gioventù fascista. È pure il periodo dell'alleanza con la Germania nazista che culminerà col "patto d'acciaio". E quindi anche di implicite direttive per gli scalatori. Ma questi sono sordi ai richiami: ignorano lo spostamento del CAI a Roma, l'assoggettamento al nazismo; non badano certo alla forzata italianizzazione di nomi e termini. E combattono la loro battaglia proprio contro gli arrampicatori germanici, entrando in competizione con loro per la conquista delle più importanti ed ambite pareti; contro la prosopopea di molti tedeschi si esprimono Comici, Tissi, Soldà, Vinatzer, Castiglioni, Detassis, Carlesso in Dolomiti e Gervasutti, Boccalatte sulle Occidentali. E più di tutti Cassin con i suoi grandi compagni lecchesi, lungo tutto l'arco alpino. Le prime salite alle Nord della Grande ed alla Ovest di Lavaredo, la "prima" alla Solleder senza bivacco, le grandi vie in Marmolada, la Nord-Est del Badile, la Ovest all'Aguille Noire di Peuterey, la direttissima alla Walker sulla Nord delle Jorasses, con la loro risonanza internazionale, costituiscono fattori importanti che ridanno nuova linfa al CAI, in un momento che, senza le splendide imprese dei suoi grandi alpinisti, sarebbe stato di indubbia regressione ed oscurantismo.
Si arriva poi al terzo momento in cui sono gli alpinisti a fare il CAI: quando ha inizio, con la prima salita dei francesi all'Annapurna - primo "ottomila" salito - il periodo delle spedizioni nazionali himalayane. L'Italia è uscita dalla guerra malridotta, il suo prestigio è quasi nullo, e di conseguenza anche il CAI, pur rivendicando le proprie origini e la recente apoliticità, risente della crisi generale. Ed ecco che, dopo le ulteriori conquiste dell'Everest e del Nanga Parbat da parte degli inglesi e dei tedeschi, la spedizione italiana conquista il K2, seconda vetta in altezza del mondo e tecnicamente il più difficile degli "ottomila" finora superati. Ottenendo nuova credibilità e prestigio internazionale per la Nazione. Il merito va attribuito al nostro sodalizio, nelle persone dei suoi alpinisti che con quest'impresa hanno ridato nuova vita al CAI. E quattro anni dopo, ecco la susseguente vittoria sul Gasherbrun IV, che costituisce la conferma della precedente ascensione e rimane nella storia himalayana perché si tratta tuttora della via "normale" più difficile di tutti i grandi giganti della terra.
Abbiamo visto così come siano stati gli alpinisti con le loro ascensioni - ripetiamolo ancora una volta - a *fare il CAI!* Subentrando all'ufficialità del sodalizio nei momenti di massima crisi.
Ora ci troviamo di fronte ad un nuovo genere di problema: quello della crescita eccezionale dei soci, e quello parallelo della burocratizzazione. E dobbiamo precisare che questo vistoso aumento è dovuto anche alla propaganda indiretta, ma quanto mai efficace esercitata dalle grandi salite che hanno fatto epoca. E non scordiamo due nomi, quello di Bonatti per gli anni cinquanta e sessanta, e quello di Messner per il periodo successivo, uomini che insieme a Cassin per il momento precedente sono stati veramente, ognuno per la sua epoca, i *leader* indiscussi, gli uomini-faro che con la loro azione sono riusciti a far crescere il CAI.
Quali devono essere oggi le direttive che il Club deve seguire, di fronte alla moltiplicazione dei soci che l'ha portato a diventare ente pubblico? Quali le direttive perché la montagna ci salvi dalle carte?
Sulla nostra rivista "Le Alpi Venete", Armando Scandellari due anni fa aveva scritto: - "È indubbio che purtroppo anche nel CAI si vive un mo-

LA CORSA AL CERVINO

L'inglese Edward Whymper arrivò in Valtournanche, sul versante italiano del Cervino (Matterhorn) il 7 luglio del 1865. Convinse Jean-Antoine Carrel ad accompagnarlo nella scalata, ma le cattive condizioni del tempo li costrinsero a rimandare l'impresa. Tre giorni dopo Carrel rinunciò all'idea, avendo trovato nuovi compagni. All'alba dell'11 luglio, mentre Whymper sta ancora dormendo, Carrel con alcuni amici italiani parte per il Cervino. Whymper è offeso. Non può raggiungere Zermatt, non avendo più a disposizione guide e portatori. Durante quel giorno incontra Lord Francis Douglas e Joseph Taugwalder, appena giunti a Breuil, anch'essi con l'intenzione di scalare il Cervino. Attraversano insieme il Teodulpass, per salire dal versante svizzero. Le condizioni atmosferiche non sono ancora ottimali. A Zermatt si unisce al gruppo anche Peter Taugwalder Sr., padre di Joseph. Sulla strada per l'Hotel Monte Rosa, i quattro si imbattono nella guida di Chamonix Michel Croz, che aveva già scalato con Whymper in diverse occasioni. Croz è impegnato con due clienti, il reverendo Charles Hudson e il giovane Robert Douglas Hadow, ma questi ultimi decidono di aggregarsi alla cordata. Il 13 luglio, alle 4:30 del mattino, otto uomini si avviano alla volta del Cervino sotto un cielo terso. Peter Taugwalder Sr. con due suoi figli, Croz, Whymper, Douglas, Hudson e Hadow. Si accampano in un plateau un po' più in alto dell'attuale Hörnlihutte e, nel pomeriggio, Croz e Peter Taugwalder Jr. esplorano la parte bassa della montagna. Nel frattempo gli Italiani, guidati da Carrel, si attendano a circa 4000m sul Lionridge. All'alba il gruppo di Whymper attacca la cresta, eccetto Joseph Taugwalder, che fa ritorno a Zermatt. Dapprima procedono con buona andatura sul fianco orientale della cresta, poi si dirigono verso lo spallone innevato. Dopo la seconda sosta, incontrano il primo passaggio tecnicamente impegnativo, ciononostante, uno dopo l'altro, raggiungono la cima. L'infruttuosa ricerca di tracce di precedenti passaggi, li convince che sono i primi uomini a salire sulla vetta.

IL DISASTRO

Croz e Whymper avvistano gli Italiani circa 200 metri sotto la cima,impegnati in una lenta salita. Dopo una lunga sosta in vetta, gli Inglesi lasciano una bottiglia contenente un pezzo di carta con i loro nomi e iniziano la discesa, con Croz alla guida. In breve sono al camino, reso pericoloso dalla presenza di ghiaccio e neve. Per ragioni di sicurezza avanzano uno alla volta. Croz mette da parte la sua piccozza per aiutare il giovane Hadow, quando quest'ultimo scivola trascinando con sè Croz, Hudson e Douglas. Whymper e i due Taugwalder rimangono soli, in preda allo shock. Rimangono fermi per parecchio tempo prima di riprendersi. Spaventati, continuano la discesa del Cervino. Presto è buio, così il gruppo è costretto a bivaccare a quota 4000. Il giorno successivo raggiungono Zermatt, dove comunicano la triste notizia. Il 16 luglio Whymper recluta tre alpinisti inglesi, due francesi e tre guide per andare alla ricerca dei corpi dei suoi compagni. Le guide di Zermatt non possono partecipare alle ricerche perché devono essere presenti alla messa. I resti di Croz, Hudson e Hadow vengono trovati nel ghiacciaio. Ci sono anche degli oggetti appartenuti a Douglas. Tre giorni dopo 21 guide riportano le salme a Zermatt. Il corpo di Lord Douglas non fu mai più trovato.

L'INCHIESTA

I sette alpinisti erano legati con tre corde durante la discesa. La prima da Croz a Douglas, la seconda da Douglas a TaugWalder Sr., e la terza da Taugwalder Sr. a Taugwalder Jr. La cordata di mezzo era la più debole, e dopo l'incidente si diffuse il sospetto che Whymper o Taugwalder Sr. avevano tagliato la fune. Fu istituita una commissione d'inchiesta. Gli interrogatori durarono tre giorni, ma non essendosi potuta provare alcuna azione criminosa, il caso fu archiviato. Nonostante ciò, la reputazione di Peter Taugwalder Sr. come guida alpina venne completamente distrutta. Morì nel 1888, dopo un periodo trascorso in America, nei pressi dello Schwarzsee.

Tratto da Internet all'indirizzo WWW.IVO.SE

mento di disordine intellettuale. Perché il paesaggio dell'alpinismo si è trasformato in modo tale che nemmeno si poteva immaginare. Da qui il senso di crisi che però, per reazione, dovrebbe suscitare un certo qual senso del dovere di tentare una chiarificazione del problema. Ovviamente senza dottrinarismi, senza preconcetti e giri a vuoto di pestello. Perché lo constatiamo ogni giorno: la storia del pensiero è lastricata di cancellature e ravvedimenti.

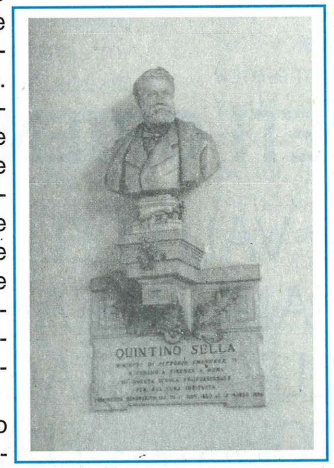
L'alpinismo quale dogma della potenza individuale non ha rapporti comprensivi con la realtà; non può essere avventura dello spirito; non può dare all'uomo il senso genuino della sua esistenza: che non è quello di porsi "di sopra", né "di fronte", ma "tra" le cose di questo mondo. Alle soglie del terzo millennio l'avventura in montagna dovrebbe consistere nel cogliere le cose nell'ordine reale e nell'ordine ideale in cui sono.

Nell'importanza della nostra partecipazione a "tutto ciò che è" si apre non il monologo dell'atletismo, né quello dell'arrampicata edonistica, ma il dialogo pacato dell'alpinismo *"sic et simpliciter."*-

Anche se nel mondo dell'alpinismo si riflette un tipico malcostume di questa società dell'effimero: cioè la tendenza a rendere tutto facile, accattivante, divertente. Ecco quindi l'invito alla comunità alpinistica a guardare di più dentro sé stessa, ad impegnarsi con più coerenza. Ecco quindi l'invito al CAI a verificare se debbano essere accettate e riconfermate soltanto le attività tradizionali, espressioni dei propri valori storici, o se invece le nuove forme di frequentazione della montagna possano entrare a far parte del futuro: mountain bike, torrentismo, canoismo ecc...

Per non parlare poi dell'aspetto sportivo-agonistico; alcuni soci, infatti, e non sono degli illustri sconosciuti, sostengono che alcune tra le principali attività storiche possono diventare sport agonistici e quindi si devono attrezzare le pareti, costruire palestre e le sezioni possono organizzare qualsiasi tipo di gara (arrampicata, podismo, sci-alpinismo ed escursionismo, mountain bike ecc...).

Da diversi anni molte sezioni hanno abbandonato l'organizzazione delle gare di sci-alpino e non hanno più contribuito alla costruzione di vie ferrate. Sono state scelte dettate da un diverso modo di vedere la frequentazione della montagna rispetto ad un recente passato. Dobbiamo continuare ad essere coerenti con questo tipo di scelte o facciamo finta di non capire che le nostre regole fondamentali, dettate dalla coscienza e dall'educazione ricevute, saranno sempre più dimenticate se le attività del CAI approderanno all'agonismo competitivo?



L'anno scorso a Pesaro, il Congresso Nazionale ha pubblicamente preso coscienza delle Tavole di Courmayeur, già approvate dal Consiglio Centrale. Come tutti sanno, il codice di "autoregola-mentazione" non è stato dettato dalla cultura del divieto, ma invece l'intendimento è quello di dare una direttiva a chi frequenta la montagna. L'autoregolamentazione dipende dall'educazione e dalla sensibilità nei confronti del territorio. Una crescita della coscienza collettiva, un processo di maturazione lungo e dal traguardo non vicino. Il ruolo delle nostre scuole è importantissimo per portare alla pratica intelligente e consapevole delle attività svolte in montagna. Sono esse all'altezza di questa situazione, oppure la preparazione tende a portare gli allievi ad un tecnicismo esasperato, in ogni disciplina, tralasciando la cultura? E per le sezioni, a quando un'adeguata conoscenza e relativa presa di coscienza?

Per cui non possiamo non porre alcune considerazioni, dettate dal vecchio adagio "predicare bene e razzolare male":

1) si approvano le Tavole di Courmayeur, vengono divulgate ai soci e poi vengono intraprese operazioni sistematiche di attrezzatura di vie classiche e vie normali, senza alcun approfondimento del problema;

2) si continua a parlare di rimozione di bivacchi e di vie ferrate che non corrispondono più ai criteri delle Tavole; ma l'attuazione di tutto questo viene rimandata continuamente;

3) si continua attraverso certa stampa sociale ad esaltare iniziative, opere ed imprese che sono in netto contrasto con le Tavole (leggasi recentemente Camel Trophy ...);

4) la SAT convince la Provincia di Trento a vietare l'uso della mountain bike sui sentieri alpini ed alcune sezioni partecipano invece a gare o addirittura le organizzano.

La proposta e l'esposizione dei problemi, e specie della tendenza alla sportivizzazione della scalata, e quella dell'eventuale apertura delle funzioni statutarie ad attività poco attinenti coll'alpinismo; il ricorso all'etica tradizionalista da parte di alcune sezioni, in confronto alla lassività di altre; la denuncia delle colpevoli mancanze verso le Tavole di Courmayeur o perlomeno la voluta ignoranza dei loro dettami, anche se sono state approvate ad ogni livello statutario. Tutti questi problemi, qui posti in forma di domanda, esigono una precisa risposta, non solo e non tanto dall'organo centrale, ma anche - e ben precisa - dalla periferia.

Per conto nostro, propendiamo non verso un assolutismo anacronistico, ma verso il senso di fedeltà, verso i fini etici, verso l'essenza stessa dei motivi per cui il CAI è stato fondato; e verso quei momenti, quelle azioni che hanno caratterizzato e rinforzato il sodalizio, confermando i suoi fini più essenziali.

Non vorremmo che nuove lusinghe, sia di stampo organizzativo societario, sia in funzione di attività collaterali e deviant facciano dimenticare - per non dire ignorare - quello che costituisce il fine ultimo per cui il CAI è stato fondato e che conferisce tuttora il senso stesso della sua costituzione. E cioè l'andare in montagna.

CONEGLIANO Via Friuli, 16
Tel. 0438-410310
Fax 0438-410277
E-mail: mtechnos@tin.it

Technos graphic center

VENDITA

- Materiale per ufficio, scuola
- Prodotti per disegno, grafica
- Strumenti per topografia
- Macchine da ufficio per rilegare e plastificare

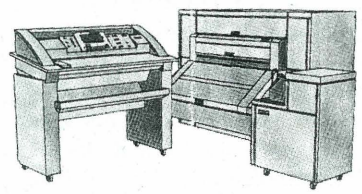
I NOSTRI SERVIZI

- Fotocopie b/n e a colori
- Rilegature e plastificazioni
- Stampe a colori
- Poster a colori su vari supporti
- Scansioni ed elaborazioni grafiche

NOVITÀ ASSOLUTA

océ Plot SERVICE

REPROGRAFIA DIGITALE



- Copie digitali
- Plottaggio di disegni
- Scanner alta definizione AO ed oltre
- Piccole/medie tirature di manifesti

Grazie all'esclusiva tecnologia digitale del nuovo sistema multifunzionale **Océ 9800**, il più avanzato e produttivo sistema reprografico finora prodotto, la **TECHNOS** è oggi orgogliosa di proporsi come punto di riferimento per l'utenza più esigente, offrendo servizi innovativi per la copia, il plottaggio e l'archiviazione dei disegni professionali.

Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
CORTE DELLE ROSE - Tel. 22313

BIMBI IN SPALLA DALLA CITTÀ AI MONTI

ALLA SCOPERTA DELL'ESCURSIONISMO INTORNO ALL'ANNO DI ETÀ

Di Diego Della Giustina

Se amate la montagna, se ne siete infatuati al punto tale da aver beccato il virus della carta topografica e se con quest'ultima avete stabilito un rapporto del tipo "guardami, immagina e sogna" per navigare nello spazio dei sentieri dolomitici nelle lunghe domeniche piovose e nelle altre occasioni di forzata permanenza entro le mura domestiche, ebbene allora siete candidati a divenire dei perfetti genitori con il pallino del marmocchio in spalla. State per abbandonare la narrazione? Suvvia, non vorrete mica fare i gradassi: la vita con i bimbi non è fatta solo di pannolini e biberon.

Se potete contare su una esperienza fattiva lungo sentieri più o meno impegnativi del nostro entroterra dolomitico, se avete una buona memoria storica degli itinerari già frequentati e un consolidato rapporto di fiducia con la simbologia delle mappe topografiche, allora potrete sicuramente atteggiarvi a guide alpine per bimbi; per lo meno con vostro figlio.
Un passato, o presente, di tipo alpinistico infonderà quella sicurezza dei vostri mezzi che vi consentirà di abbandonare quasi del tutto le preoccupazioni della notte antecedente la partenza. Non avete un passato siffatto? Confidatevi con un amico più esperto che vi potrà sicuramente consigliare!
Dovrete essere almeno in tre: voi, il marmocchio e l'altro adulto che generalmente sarà la vostra dolce metà. Tuttavia non è da escludere a priori la possibilità che la relazione fra i partecipanti alla gita sia di altro tipo e siano quindi presenti i nonni, gli zii, i fratelli, gli amici e chi più ne ha più ne metta.
Non siete ancora giunti al passo fatidico e i marmocchi sono di là da venire? Poco importa. C'è tempo: per ora deliziatevi con un'incoraggiante anteprima di chi ha già sperimentato l'avventura.
Non volete proprio farlo il passo fatidico? Non sarete mica così presi dalla passione totalizzante per i monti da aver dimenticato i piaceri della vita domestica?
Se lei, o lui, cioè l'altro, condivide con voi almeno parzialmente la passione sfrenata per i monti, allora il gioco è fatto. Non disponete di questa fortuna sfacciata? Non vi si consiglia di cambiare passione, ma di appassionare … senza fare appassire l'altra metà. Le vostre esperienze in montagna la potranno deliziare con serenate romantiche e promesse di rosei tramonti.
Siete quasi pronti alla partenza, ma è consigliabile procedere per gradi. Non tutti i bimbi fanno al caso vostro, o meglio, il vostro bimbo può non ancora fare al caso!
È necessario che il pargoletto abbia sette o più mesi e quindi sia già avvezzo alle pappe, che non sopporti la vita sedentaria e scalpiti nei meandri; e' necessario che riesca a reggersi bene da seduto.
Scordatevi per ora l'inverno; i rifugi sono chiusi ma potrete comunque ripiegare su qualche passeggiata in fondovalle o approfittare dell'inagibilità dei sentieri alpini per una "verifica di fattibilità" sui sentieri metropolitani. Non è uno scherzo! Provate le prime passeggiate con lo zaino in città; in genere si inizia quasi sempre con il supermercato dove si unisce l'utile al dilettevole e poi si passa gradatamente alle colline nei pomeriggi del

fine settimana. Se a questo punto il vostro pargoletto ha dimostrato di apprezzare l'attività, puntate decisamente più in alto.

Per la montagna è necessaria la bella stagione e in ogni caso il tempo stabile; Giove Pluvio va tenuto a bada con ripetuti contatti al centro meteorologico: telefono, facsimile, posta elettronica, Internet ... non c'è che l'imbarazzo della scelta. Quand'anche si ritenesse di voler partire col tempo incerto, converrà puntare su obiettivi di ripiego: i rifugi accoglienti a pochi passi dalla base di partenza, quelli snobbati a più riprese negli anni dell'alpinismo solitario o di coppia, saranno in quei casi le mete più ambite.

Continuerete a non sopportare il sovraffollamento di certe zone dolomitiche, ma avrete altro da pensare e da fare, piuttosto che deliziarvi con l'altra metà in disquisizioni su quanto è o non è selvaggia la vostra valle. Ogni riferimento ad associazioni naturalistiche più o meno integraliste è puramente voluto. Consentitemi una digressione su neve, piste da sci e irresponsabilità. Ho visto cose abominevoli: un tizio scendere da una pista nera, la Fiamme Oro di Moena, con un bimbo sottobraccio; due coppie che, in pieno inverno, sciavano in pista con i rispettivi bimbi in spalla senza averli equipaggiati con i guanti per le mani. Dovreste aver capito che chi scrive ha anche la passione per la prudenza. Se vi foste spaventati, potete proseguire; non voglio mettervi nei guai.

Si tralasciano le ovvie raccomandazioni di rito sulle misure precauzionali da adottare in caso di maltempo, preferendo focalizzare l'attenzione sulle peculiarità della nuova passione.

E' necessario che il vostro bimbo goda di buona salute; meglio sarebbe affidarsi ad un pediatra che sia anche alpinista; chi ne conosce è pregato di farsi avanti! Sappiate in ogni caso che i bambini nascono e crescono bene anche in mezzo ai monti, a quote relativamente elevate. L'esperienza personale insegna che a sette, otto mesi si possono raggiungere i 2.600 metri senza conseguenze per il bambino.

Non fraintendete: non abusate dei mezzi di risalita; per avvicinarsi alla meta, la prima volta, può bastare una seggiovia, magari coperta, che faccia solo 200 metri di dislivello.

Durante il viaggio in automobile è preferibile che il pargoletto abbia il succhiotto in bocca; inghiottire gli consentirà di compensare le variazioni repentine di pressione atmosferica che possono recare fastidio alle orecchie.

Programmate attentamente l'escursione che dovrà essere sempre giornaliera. Tempi e percorrenze, tappe e tipologia dei sentieri vanno scelti con cura al fine di non mettersi in difficoltà.

L'esperienza insegna che tempi complessivi di percorrenza di quattro o cinque ore non vanno superati e comunque le tappe non dovrebbero protrarsi per oltre novanta minuti al fine di non affaticare il pargoletto. Si evitino i sentieri impervi e poco battuti; si sconsigliano le aree montane infestate dalle zecche e attenzione alle fronde degli alberi all'altezza del viso: il bimbo potrebbe vendicarsi con la vostra testa di qualche frustata accidentale.

Meglio prediligere una volta tanto i sentieri frequentati. L'incoraggiamento di chi incontrerete sulla via farà la sua parte. Incrociate pure le dita, ma in caso di necessità poter contare sulla presenza di qualche altro escursionista è importante.

Buona norma è disporre di un rifugio gestito come punto d'arrivo dell'escursione. Le superclassiche escursioni dolomitiche tappezzate di rifugi, in genere bistrattate quando si prediligono gli ameni e più reconditi luoghi montani, costituiscono i percorsi ideali. In genere il gestore vi potrà assicurare un locale protetto per cambiare il bambino e assicurargli un clima confortevole quando la giornata non è proprio da scampagnata. A proposito, non dimenticate l'essenziale ricambio per il bimbo, pannolini inclusi!

Se proprio disdegnate i rifugi o volete godere dei placidi pascoli alpini nelle giornate più assolate, non dimenticate un telo impermeabile ed eventualmente una coperta da stendere sull'erba. I bimbi amano formiche, grilli e insettucoli vari e in genere mangiano di tutto, ma questo lo sapete già!

Non preoccupatevi più di tanto delle attività del bimbo durante l'escursione; si guarderà molto intorno a sè, vocalizzerà e canticchierà a voce alta quando meno ve l'aspettate, comincerà a conoscere mucche, camosci, marmotte e qualche volatile. Riuscirà persino a dormire beatamente posando la testa sulla vostra spalla; probabilmente in queste circostanze rimpiangerete gli itinerari meno affollati e rumorosi.

L'equipaggiamento della famigliola in escursione va pensato appositamente in funzione della presenza del pargoletto. Lo zainetto portabimbo andrebbe scelto con cura, provandolo e riprovandolo prima dell'acquisto: i più classici sono anche più spartani e talvolta non sono comodissimi. I produttori di articoli per la montagna sono generalmente più esperti nel proporre modelli curati e affidabili. Assolutamente indispensabile è il tettuccio parasole che può divenire utile anche per proteggere il bimbo da qualche goccia di pioggia. Sulla pelle sensibile del bambino va evitata l'esposizione alla luce solare diretta; meglio comunque equipaggiarsi con creme a protezione totale. Andrebbero evitate le giornate ventose poiché il vento provoca irritazioni agli occhi del bimbo e vi sfido mettere gli occhiali protettivi a bambini così piccoli. Con un minimo di attenzione il bambino tornerà a casa sicuramente più riposato di voi e il piacevole ricordo della giornata vi spronerà verso altre mete.

Scegliete accuratamente il vestiario del bambino. Assolutamente indispensabili sono i guanti e il cappellino da sole con frontino parasole e copri orecchie. Anche per il

marmocchietto vige la regola dell'abbigliamento multistrato: meglio diversi capi leggeri da indossare uno sopra l'altro, da poter usare secondo necessità, e non dimenticate la giacca a vento. Il bambino difficilmente soffrirà il caldo quanto voi che lo trasportate. Eh già, dovrete abituarvi a sudare; il peso del fardello che avrete in spalla difficilmente scenderà sotto i dieci chilogrammi. In genere lo zaino con viveri e vestiario avrà lo stesso peso: mal comune, mezzo gaudio! Ma che dico ... per alpinisti come voi ...!

Preparate l'alimentazione del bambino prima della partenza da casa. I più comuni contenitori termici con apertura larga sono in grado di tenere la pappa calda per qualche ora; ciò generalmente è sufficiente a garantire un pasto caldo al bambino. Resta comunque la possibilità di preparare il pasto in rifugio con acqua riscaldata al momento. Ricordatevi le bevande che devono essere abbondanti, sia calde che fredde.

Sono necessarie sicuramente più pazienza e attenzione del consueto da parte vostra. Ai piccoli piace il movimento e qualche calcione che vi arriverà sul sedere durante le soste costituirà lo stimolo a proseguire. Portate i capelli corti; se vi porterete appresso il bambino eviterete così di mettergli a disposizione delle comode briglie da maneggiare come meglio crede. Naturalmente, chi di voi porterà lo zaino con alimentari e vestiario, potrà mantenere intatta la sua eventuale fulgida chioma.

Si consigliano brevi viaggi in auto; superare i cento chilometri, o i novanta minuti di percorrenza, potrebbe affaticare il piccino. Se anche dovesse succedere, sappiate che potete fare a tappe anche il viaggio in auto.

Preferite nei limiti del possibile le auto climatizzate, con buona pace di chi non ama le comodità e i tempi moderni, specialmente nelle estati più torride e nei giorni critici del traffico montano. Una rinfrescante giornata in montagna dovrebbe poter anche essere una occasione per fuggire l'afa cittadina.

A tal punto vi manca solo la volontà di partire, ma questa condizione spesso fa sì che tutte le precedenti siano facilmente soddisfatte; ricordatevi che la massima "volere è potere" è valida anche in questo caso, con l'appunto che "la prudenza è d'obbligo".

Ciliegina sulla torta: è consigliabile l'iscrizione al CAI e qui è veramente questione di un contorno di pura opportunità. Non c'è esperienza in merito ma ritengo che l'intervento del soccorso alpino, da scongiurare comunque, possa pesare non poco sul bilancio familiare. Ma, a parte questo, si pensi a quel giovane che giunto al quarto di secolo può già fregiarsi del distintivo di socio venticinquennale!

Bignù

SISTEMI SICUREZZA & AUDIO

- ANTIFURTI
- AUDIOVIDEO
- ANTIINCENDIO
- AMPLIFICAZIONE
- VIDEO TVCC
- CONFERENZE

Tel. (0438) **32 2 62**
Fax (0438) 412346
CONEGLIANO

ASSISTENZA AUTORIZZATA

AEG ARIETE SAMSUNG
GRUNDIG BRAUN SAECO

IMPIANTI TV SATELLITE

Tel. (0438) **40 01 20**
V. Liberazione
SAN VENDEMIANO

CONEGLIANO (TV)
TEL. 0438-4548
FAX 0438-454915

IMPA
Soluzioni a Colori

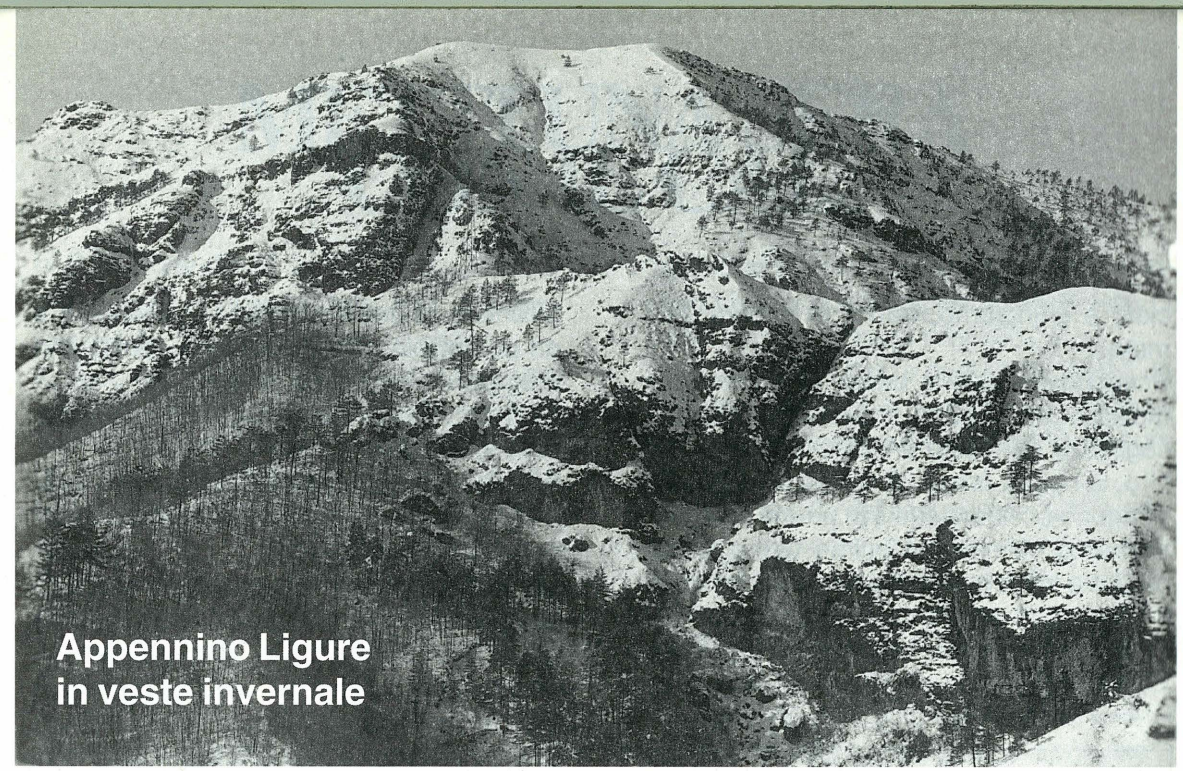
MA IL QUADRUPEDE NON VOLLE FARE DA PRIMO!

Di Tomaso Pizzorni

La nevicata era stata oltremodo abbondante: in poco più di trentasei ore, in paese, s'erano accumulati almeno cinquanta centimetri di neve fresca, purtroppo non farinosa, ma pesante.
Nei rilievi circostanti (quota massima 8/900 metri) lo spessore del manto nevoso aveva superato i sessanta, settanta centimetri, con punte superiori nelle zone battute dal vento. La cosa non era in sé eccezionale per il versante nord dell'Appennino Ligure.
Quella volta, un po' per il "bisogno di montagna", un po' per fare qualcosa di utile al prossimo, era maturata l'idea di andare a trovare una famiglia di anziani contadini, nostri amici, soli e sicuramente isolati dalla copiosa nevicata.
La misera abitazione faceva parte di un gruppetto di "cascine", ormai in quasi totale abbandono, che chiamavano il "Villaggio", distanti un'ora circa di cammino dal paese. Questo in estate, ma ora?
La spedizione, organizzata il sabato per la domenica, prevedeva un vasto spiegamento di mezzi tecnici: i miei sci (di pregiato legno Hickory) con relative pelli di foca (mai usate prima), alcune paia di racchette da neve (le ciaspe) fatte in casa; gli scarponi e lo zaino (non firmati) per tutti; c'erano anche disponibili diverse paia di ghette ex naia.
Ma il mezzo risolutivo, diciamo l'arma segreta, era costituito da una "JEEP A PELO", comunemente classificato come appartenente alla razza equina; meno certa la denominazione: "non cavallo", mulo, asino, bardotto? In dialetto era detto "buricca".

Ed eccoci alla narrazione dei fatti: è domenica mattina, la giornata è splendida, non fa eccessivamente freddo, anche se siamo nei "giorni della merla".
Si verificano i carichi, assai assortiti come genere, viene imbastato il quadrupede; la sua presenza deriva dalla nostra esigenza di avere un "battipista", anche se, volendo stare tutti dietro, dovremo accettare qualche inevitabile conseguenza olfattiva. Lasciamo il paese sotto lo sguardo incuriosito, e forse commiserevole, di qualche "buon cristiano" appena uscito dalla Messa prima.
Dove finisce la strada ed inizia la mulattiera la neve è intatta, non ci sono altre impronte che quelle di qualche animaletto alla ricerca di cibo. Ma il percorso è più che noto, avendolo fatto decine di volte, in tutte le condizioni, anche di notte.
Non dovrebbero sussistere problemi, invece...la "Malabestia" non ha la vocazione del capocordata; decide pertanto che la sua posizione è quella di ultimo del gruppo. Vengono messi in atto bonari tentativi di convincimento, seguiti dal ricorso a sistemi più bruschi. Meno male che siamo solo noi, poiché le litanie, le giaculatorie ecc. si sprecano.

Evidentemente l'animale è più portato a seguire che a precedere; queste abitudini, sicuramente note ad un esperto conducente, noi "autopatentati" non le conosciamo. E le impariamo a nostre spese.

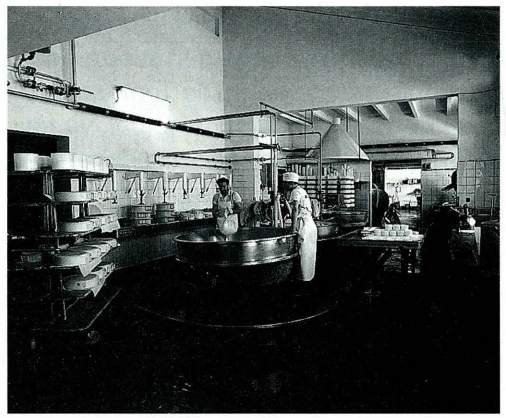


Appennino Ligure
in veste invernale

Il gruppo, riunito in assemblea, decide pertanto che il posto assegnato al quadrupede dissenziente, venga preso da Tomaso: tanto lui ha gli sci e non affonda! E poi, va forte! Seguiranno i componenti "racchettati"; ultimo colui che calza solo scarponi. A questo tocca, però, la cavezza con...il necessario completamento, cioè l'animale con relativo basto, neanche tanto pesante.
La neve è crostosa, ma si affonda parecchio. Così il nostro reticente "amico" si fa letteralmente tirare. Evitiamo di provare a spingerlo nel timore di possibili reazioni... calcistiche. La nostra fatica aumenta anche perché, ogni volta che si alzano i piedi, si solleva un bel po' di neve pesante, raccolta da sci e racchette.
Il dislivello da superare è limitato (circa 250 metri), ma il pendio è sempre più erto. E l'animale, a suo modo più intelligente di noi, è del tutto insensibile alle nostre richieste. Ma, in effetti, chi glielo fa fare?
Siamo molto in ritardo sulle previsioni e qualcuno propone di legare l'animale ad un albero per riprenderlo al ritorno. Ci rifiutiamo, non tanto per bontà d'animo, quanto per le possibili conseguenze in caso di danno all'animale stesso.
Finalmente usciamo dal bosco e raggiungiamo il valico del Poggio, già lambito dal sole che ammolla la neve. Ci consoliamo con il magnifico paesaggio sulle Alpi Marittime e Cozie, anche se si affonda più di prima.
Procediamo in falsopiano, il che ci fa credere di poter faticare meno. Illusi! L'animale, forse ringalluzzito dal tepore, forse per ribadire il suo pensiero, si butta a terra (o meglio nella neve), mettendo a rischio il contenuto del carico. E non poche sono le difficoltà per farlo rialzare, visto che sprofonda.
Finalmente la discesa. E qui le difficoltà sono tutte mie, non riuscendo a controllare (si fa per dire) gli sci nella stretta cunetta/mulattiera.
Il villaggio è ora più vicino: vediamo che c'è qualcuno sull'uscio di casa che guarda verso di noi: ci hanno visti! Passiamo il ponticello che attraversa il torrente ghiac-

ciato e giungiamo, fradici di sudore, alla meta.
Scarichiamo zaini e basto, ci accomodiamo accanto alla stufa, ricevendo grande accoglienza dai nostri amici. Credo che, per loro, la nostra presenza voglia dire tanto.
Vengono cucinate squisite patate che consumiamo insieme ad ottima formaggetta, prodotta in loco; non manca qualche buon bicchiere di quello portato su, anche se è un po' freddo. Chiacchieriamo, giochiamo a scopone, "trinkiamo" ancora.
Nel pomeriggio, intraprendiamo il ritorno e tutto va meglio.
È stata una giornata bellissima. Direi indimenticabile, tanto da ricordarla bene a quasi quarant'anni di distanza.

raccogliamo il latte delle nostre colline…


…lo trasformiamo artigianalmente in formaggi tipici e gustose novità…

Premiata Latteria
Perenzin
BAGNOLO
Il sapore antico dei colli del Feletto

METTI UNA SERA CON IL CAI...

di Bepi Morandin

Poi cantarono gli alpini della Julia, già componenti del "coro in armi" ora disciolto.
E dopo alcuni brani "di routine" le loro voci scandirono un nome: Nikolajewka, un sommesso lamento che in crescendo vibrante diventa un urlo, e subito quel nome si trasforma in un dolce sussurro ritmato che ti prende alla gola.
Cantavano per un loro amico scomparso, per i battaglioni disciolti da uno Stato miope e con la memoria corta, per chi anni prima aveva vissuto quel nome. Cantavano semplici, come sempre gli alpini, qualche cappello portato "alla spavalda", qualcuno senza, tanti maglioni. Si scusarono dicendo che erano carenti di voci "alte". Che erano un gruppo di amici che avevano vissuto quell'esperienza in un arco di sedici anni. Che erano improvvisati.
Chissà perché allora, a quel canto - quasi un richiamo - mi sembrò di vedere innumerevoli ombre formarsi dal nulla e sparire verso il grigio scenario del palco.
L'incanto fu rotto dal prolungato applauso dei presenti, numerosi, ma certo non proporzionali alla quantità dei tesserati della sezione.
Ho capito allora che anche questo è vivere la montagna, che è bello trovarsi e far alzare il canto, perché di loro non si perda il ricordo.
Grazie, amici del CAI e dell'ANA per avermi regalato un'altra nuova, grande emozione.

SERVIZI MATRIMONIALI

DUPLICATI E STAMPE DIAPOSITIVE

INGRANDIMENTI E CORNICI

ELABORAZIONI AL COMPUTER

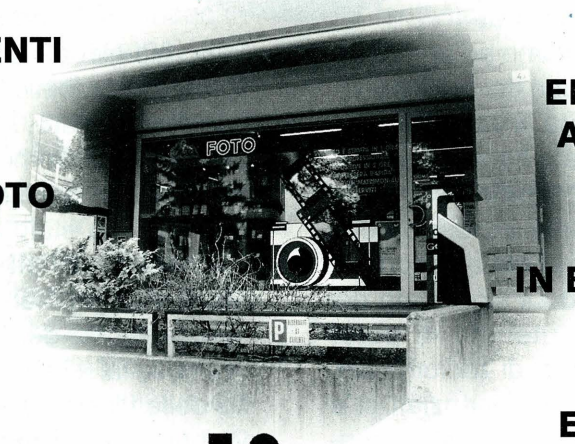
SVILUPPO FOTO 1/2 ORA

FOTOGRAFIA IN BIANCONERO

SVILUPPO DIA 2 ORE

PELLICOLE E ACCESSORI MIGLIORI MARCHE

ASSISTENZA AI PROFESSIONISTI



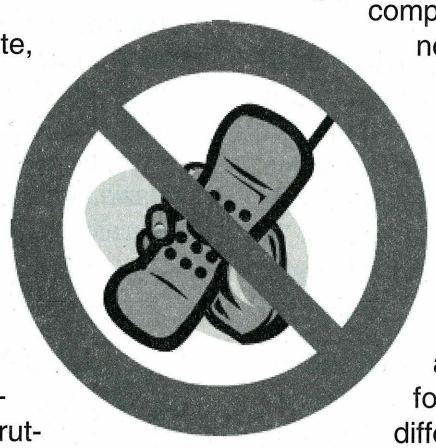
dia FOTO

di Tonon Alberto via L. Da Vinci 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 043 831 807

T.A.C.Shhh...*

di Mister Sirius

Riteniamo nostro dovere rendere conto di tutta una serie di fatti al seguito del verificarsi di alcuni incresciosi episodi.
Il tutto è nato probabilmente, il condizionale è d'obbligo, dalla trovata di qualche burlone di posizionare nei pressi dell'attacco di una nota nord dolomitica alcuni fogli col divieto all'uso di telefoni radiomobili. Erano semplici disegni, senz'altra spiegazione, quasi certamente sottratti ad alcune strutture pubbliche, sospettiamo ad un reparto radiologico di uno dei tanti stabilimenti (?) ospedalieri. Sta di fatto che qualche imitatore ha pensato bene di tappezzare altri attacchi nei monti circostanti. Ne sono nati, come dicevamo, incresciosi episodi. Il più anomalo riguarda una cordata polacca che, invertendo il significato del presunto divieto, ha ritenuto di poter arrampicare solo munita di radiomobile. Non disponendo di mezzi finanziari si è recata all'emporio del vicino paesino montano acquistando due facsimili ad uso giocattolo. Durante l'ascensione, temendo controlli e fidando nell'uso della loro lingua, ogni qualvolta si avvicinava un'altra cordata facevano l'atto di comunicare.



Senonché in un caso un urto accidentale ha fatto scattare il metallico messaggio preinciso che cantilenava "Ti voglio bene papà". L'allibito capocordata che giungeva allora alla sosta e già perplesso dal comportamento dei due polacchi, non si capacitava del loro agire. In genere i rispettosi austriaci e tedeschi hanno scrupolosamente osservato il divieto.
Inspiegabilmente la prescrizione sembrava assurgere a regola e alcuni fogli venivano posizionati anche dinanzi a falesie di fondovalle. Nel bailamme di diffondersi di notizie del villaggio globale sta di fatto che una pattuglia di carabinieri, mal interpretando il termine cellulare, si recò ai piedi di uno di questi rocciodromi sperando di ritrovare l'automezzo adibito al trasporto di indagati che era stato rubato. Comunque le reazioni al divieto stavano montando. Mentre gli ambientalisti plaudivano alla soppressione del fastidioso cicalio, che in alcune falesie mal si accordava col rombo delle vicine strade, quando già si stava pensando a regolamentare le furiose grida tra i primi di cordata e secondo, intervennero un po' tutti gli altri soggetti.
La società detentrice della concessione governativa, che non voleva essere al centro di ulteriori discussioni e che per la verità non si capacitava del divieto (né voleva farlo, visto il periodo di ferragosto), dichiarò che era suo obbligo coprire la più vasta area per i propri abbonati. Tutt'al più avrebbe (con grande gioia, aggiungiamo noi) lasciato nella più completa inadeguatezza alcune aree wilderness e non solo, ad esempio piccoli paesi di montagna, con popolazione anziana, difficilmente raggiungibili. Coloro che si addentravano in tali zone erano quindi certi di vivere in caso di bisogno la vera wilderness, lontani da eventuali soccorsi. I fabbricanti di imbraghi, a seguito di tali assicurazioni, la copertura in sostanza delle zone più agevoli e frequentate (in cui le grida avrebbero - senza addebiti - eventualmente sopperito alla mancanza di telefonino), si acquietarono. Avevano d'altronde già mandato in produzione nuovi imbraghi con annesso attacco per cellulare e eventuali batterie sostitutive. Sempre più piccole e potenti e dotate di più elevata autonomia se ne prevede in futuro l'utilizzazione sussidiaria a mo' di recupero del secondo o di grossi pesi. Il sottoscritto ringrazia giacché i suoi sfortunati capicordata, magri e slanciati ancorché agili, si lamentano del suo elevato peso. Nelle eventuali soste o peggio ancora nei bivacchi si potrebbe comunque in futuro con un unico mezzo, veramente multimediale, ingannare l'attesa dando o ricevendo informazioni ad esempio su una via nuova che si sta aprendo. Ma ciò già ci avvicina alla telefonia digitale satellitare, i cui costi per ora sono elevati. Rimane scoperto il problema del cicalio differenziato. Che non debba accadere che in una falesia due arrampicatori contigui rispondano all'unisono a una chiamata, non identificando a carico di chi risulti, magari nella concitazione, con una rovinosa caduta di uno dei due.
Analogico o digitale, tutto si va confondendo e agitando mentre osservo in una pausa le ombre della sera che repentinamente avvolgono ogni cosa. Mi chiedo se qualcuno si sarà annoiato o divertito o ancor peggio abbia preso sul serio tutto ciò. Ma d'altronde la realtà supera la fantasia.

**Total Access Communication System*

L'auto non è ecologica...

se, parlando di filtri, pensiamo alle sigarette,

se del cambio dell'olio ci ricordiamo solo a tavola,

se, vedendo del fumo,

crediamo sia calata la nebbia.

È vero, l'auto non è ecologica...

se ...non rispettiamo le sue esigenze.

BRINOBET

fatevi guidare da noi

LANCIA FIAT ALFA ROMEO

SUSEGANA (TV) Via Conegliano 49 tel. 0438 43 61

http:www.tmn.it/brinobet e-mail:brinobet@tmn.it

Co beca el martorel...

di Bepi Morandin

L'attacco alle tue convinzioni avviene sempre in modo subdolo, e per solito incomincia con noncuranza, quando tu magari stai correndo dietro ad un cliente che non ti paga, o ad un affare difficile. Insomma, quando sei mille miglia distante dalla montagna.

Lui butta là due parole: "sapessi che spettacolo, la Casera Tommasi... una meraviglia!". Al tuo poco più che cortese "ah, siii?", lui ti *brinca*: "domenica ci andiamo; vedrai, ti divertirai un mondo".

Basta che tu sovrapensiero risponda "và bè!" per ritrovarti la domenica fra le tracce di muri a secco che formavano, nei tempi che furono, un ricovero di capre là tra le erbe scivolose del tratto più ripido della parete (si fa per dire) sud del Col de Moi: la casera Tommasi è tutta qua. Tu pensi di aver esaurito il tuo vocabolario di improperi, ma non è così perché lui - mentre tutti gli altri si dirigono verso una più che evidente traccia di sentiero - perentorio ti convince: "se và par de quà", indicando un *troi* che dopo pochi passi definisci "*fiol de tr...*".

Lui non ha piedi, ma zattere enormi che ti indicherebbero buoni punti dove appoggiare il tuo esile numero quaranta, se le zattere non fossero agganciate ad altrettante pertiche da 160 centimetri cadauna, per cui ad un suo passo ne corrispondono tre dei tuoi.

Così dopo poco ti trovi a schiumare sull'erto pendio erboso mentre il gruppo, una quindicina di metri più su, tranquillamente seduto sulla cresta che delimita il Col de Moi all'uscita del comodo sentiero di Val de Foran (che dall'alto scoprirai a non più di trenta metri dai ruderi), si scompiscia dalle risate sentendo che dal tuo inconscio escono termini e frasi di un turpiloquio che in fondo stupisce anche te. È così che quando, alla fine di uno sforzo da "o la va o la spacca", arrivi alla cresta, guardando in giù al bestemmiato percorso, mormori fra te e te: "mica male, però", non ti accorgi che la frittata è fatta.

Ecco, questo è l'ultimo sintomo. Il martorel ti ha morso, il suo morso ti ha plasmato, sei diventato una sua creatura.

E lui ride beato, per nulla scalfito dai tuoi improperi, perché ormai ti ha vinto.

È così che, alla prima gita verso Praderadego, partendo da sotto timorosi per una nevischiata fuori stagione che rende l'asfalto *sbrissariol* impedendo alle macchine di arrivare nelle vicinanze del "Cagastret", indichi un non meglio identificato "Troi del Toni" e costringi tutti ad un'arrampicata tra sfasciumi, erba gelata, foglie, rovi e ramaglie varie, che ti conduce dritto dritto al... parcheggio da dove comincia la ben nota "Strada Romana".

Auguri, martorellino, che tu sia il benvenuto nel "Kaiser Franz Scavez Gruppe"!

QUANDO IL CAI DI CONEGLIANO EMETTEVA OBBLIGAZIONI...

Di Tomaso Pizzorni

Siamo nel 1936, anno XIV E.F. L'Italia ha finalmente il suo... Impero, ma nello stesso tempo è assoggettata alle "inique sanzioni" dalla Società delle Nazioni (qualcosa come l'attuale ONU).

Frattanto, a Conegliano, il Consiglio Direttivo della Sezione deve far fronte ad ingenti impegni finanziari derivanti dalla decisione di realizzare importanti opere alpine, in parte già avviate, quali:

- l'ampliamento del Rifugio M. Vazzoler (ala Spellanzon);
- la costruzione, in Civetta, del bivacco che poi sarebbe diventato il Rifugio M.V. Torrani;
- la tracciatura del sentiero per il Van delle Sasse, cioè la zona sottostante al Pian della Tenda;
- la ferratura della via dal Van delle Sasse alla zona dove sorgerà la piccola costruzione;
- l'installazione di una teleferica di servizio da usarsi inizialmente per il trasporto di materiali edilizi.

Cedole valide pel pernottamento gratuito al Rifugio MARIO VAZZOLER

Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1945**	Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1944**	Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1943**	Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1942**	Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1941**
Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1940**	Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1939**	Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1938**	Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1937**	Club Alpino Italiano Conegliano **Cedola N.** 55 valevole per 1 pernottamento gratuito al Rif. M. Vazzoler a datare dal **1936**

Per il bivacco o rifugio sono assicurate cospicue elargizioni da parte delle famiglie Vazzoler e Torrani, mentre la Sezione ha accantonato discreti risparmi (undicimila lire!) per l'oculata gestione del Rif. Vazzoler nel corso degli anni precedenti.

Ma tutto questo non basta, poiché le spese preventivate per le diverse opere superano di gran lunga le disponibilità presenti ...e future. Inoltre, specialmente in quel periodo non facile per l'Italia, non sono ipotizzabili contributi di sorta da parte di enti pubblici; e neppure dal C.A.I.

I soci della Sezione, allora poche centinaia, sono quindi invitati a partecipare ad una "sottoscrizione di prestito obbligazionario", il cui ammontare viene fissato in lire ventimila. Questa somma è suddivisa in 200 obbligazioni dal lire 100 cadauna, come dire una quota quasi "popolare" ...almeno per chi poteva disporre di *schei.*

Viene esclusa l'accensione di un mutuo bancario che graverebbe sul bilancio sezionale per non meno di lire 1.000 di interesse annuo, vale a dire un tasso del 5%.

Ma torniamo alle obbligazioni, la cui sottoscrizione è regolata dalle seguenti **Norme Generali:**

"1) per ogni obbligazione la L. 100 la Sezione rilascia in premio delle cedole valevoli per il pernottamento gratuito al Rifugio Mario Vazzoler;

2) ogni cedola serve per un pernottamento ed ha valore dall'anno che in essa è segnato (dal 1936 al 1945).

3) le cedole sono al portatore;

4) entro il mese di novembre di ogni anno, a partire dal 1937, saranno sorteggiate per il rimborso non meno di 20 obbligazioni, prelevando la somma relativa dall'utile gestione Rifugio, sul quale essa avrà ogni precedenza e diritto.

Avvenuta l'estrazione, la Sezione provvederà a rimettere subito ai vincitori il relativo importo, dietro restituzione della ricevuta estratta e dei "buoni-pernottamento" che ad essa fossero ancora legati (a partire dall'anno successivo a quello dell'estrazione"

Seguono altre precisazioni che non è il caso di trascrivere*.

Vale invece la pena di riportare nella pagina a fronte un *fac simile* delle cedole rilasciate al sottoscrittore.

Concludendo: più mi addentro nella conoscenza della storia della Sezione, più mi convinco che il CAI di Conegliano aveva soci ed amministratori di grande capacità, disponibilità, preveggenza. E ad essi dobbiamo essere grati.

* *A questo proposito è il caso di ricordare che molte delle obbligazioni non vennero rimborsate per espressa rinuncia dei sottoscrittori che, spesso, evitavano di utilizzare le dieci cedole per il pernottamento gratuito in rifugio.*

PERICOLO ZECCHE

La zecca è un aracnide che si è prepotentemente diffuso negli ultimi anni in varie aree del territorio montano ed è particolarmente frequente nelle zone meno soggette ad azioni di sfruttamento del territorio da parte dell'uomo. Questo parassita si incunea sotto la pelle dell'organismo ospite e inizia a suggere piccolissime quantità di sangue.

Alcune specie di zecche, quali l'*Ixodes ricinus* e l'*Ixodes persulcatus*, possono essere vettori del batterio *Borrelia burgdorferi* (morbo di Lyme) e del virus TBE (encefalite da morso di zecca).
Il periodo in cui è maggiore la possibilità di subire l'aggressione del parassita va da aprile-maggio a settembre-ottobre.

Ciclo biologico della zecca

Il ciclo di sviluppo si completa in circa 2 anni: le zecche adulte depongono da 200 a 10.000 uova in primavera che si schiudono dopo alcune settimane con comparsa delle larve, le quali stazioneranno sull'erba in attesa di trasferirsi su un ospite, generalmente un topo. Si nutrono del suo sangue e la primavera successiva si trasformano in ninfe, che restano attive tutta l'estate parassitando caprioli, cani, topi ed eventualmente l'uomo. In autunno si ha la metamorfosi da larva ad insetto adulto: in questo periodo le femmine vengono fecondate e sopravvivono fino alla primavera seguente, periodo in cui depongono le uova.

Prevenzione

Quale deterrente principale all'attacco del parassita vi è la copertura della superficie corporea con un adeguato abbigliamento: non è adatto il tessuto di fili di lana che permette alle zecche di fissarsi stabilmente e di accedere alla superficie cutanea attraverso le maglie del tessuto.
Sono reperibili nelle farmacie più fornite alcuni liquidi, creati appositamente quali barriera chimica per la zecca, da cospargere sulla pelle prima dell'escursione: le istruzioni consigliano di ripetere l'operazione più volte nell'arco della giornata.
È sempre opportuno, dopo le escursioni in zone riconosciute infestate, lavare ed ispezionare con cura l'epidermide.

In caso di morso

La zecca deve essere rimossa entro un periodo di tempo che va dalle 24 alle 48 ore. L'operazione di rimozione non è complessa: evitare anzitutto di toccare la zecca con le mani; applicare localmente una sostanza oleosa o irritante (alcool, etere, acetone ...) che ne favorisce il distacco. Dopo aver atteso qualche minuto, la zecca va staccata operando vicino alla pelle con una pinzetta, facendo attenzione a non lacerare il parassita. Infine disinfettare la zona del morso.

Dopo il distacco della zecca

Nei 40 giorni successivi verificare se nella zona cutanea interessata dal morso si ha una manifestazione eritematosa. In caso di insorgenza di tale quadro clinico rivolgersi al proprio medico o al pronto soccorso.

Tratto da Longarone Virtual Climbs
www.sunrise.it/longaroneclimb

I sintomi del morbo di Lyme

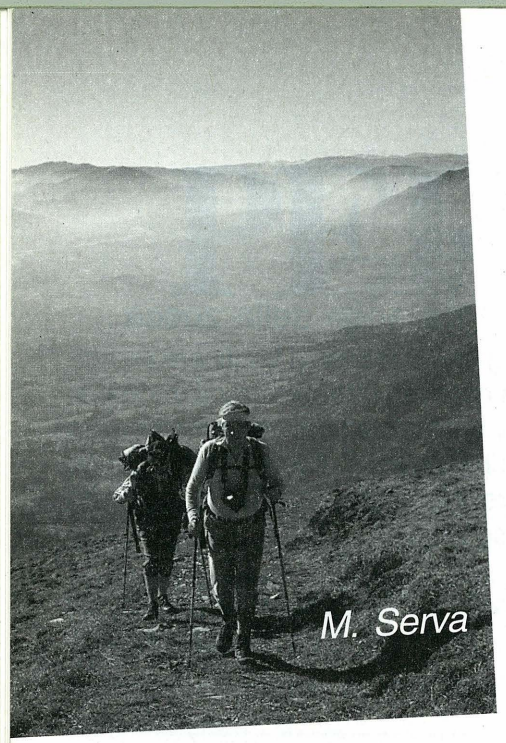
Un tipico sintomo iniziale del morbo di Lyme è un'eruzione cutanea che si allarga lentamente intorno alla puntura della zecca. L'eritema compare generalmente entro un periodo che va da una settimana a un mese dopo il morso e l'espansione può durare anche diversi giorni. Qualche volta si manifestano eruzioni multiple secondarie. Questa infiammazione non va confusa con l'innocua macchia rossa che si vede immediatamente dopo la puntura: si tratta di una normale reazione alla puntura in sè (ma in caso di incertezza è sempre meglio contattare il medico).
Benché la maggioranza delle persone colpite sviluppi la caratteristica macchia rossa, in molti casi questo sintomo non compare.
Altri sintomi comuni del morbo di Lyme - con o senza il manifestarsi dell'eruzione cutanea - sono simili a quelli dell'influenza e comprendono: affaticamento, mal di testa, fastidio alla mascella, rigidità del collo, dolore o irrigidimento di muscoli o articolazioni, febbre leggera, gonfiore delle ghiandole, arrossamento degli occhi.

Le donne in stato di gravidanza o nel periodo dell'allattamento dovrebbero sempre contattare il medico in caso di puntura di zecca, specialmente se compaiono i sintomi descritti.

Se non curato, il morbo di Lyme può aggravarsi, coinvolgendo le articolazioni, il cuore e il sistema nervoso. Una delle implicazioni possibili è la cosiddetta "Artrite di Lyme", caratterizzata da dolore e gonfiore delle articolazioni. Questi sintomi, che generalmente si manifestano in una singola articolazione, possono scomparire dopo pochi giorni per ricomparire in un'altra articolazione. I sintomi cardiaci, che possono manifestarsi da una a tre settimane dopo l'eruzione cutanea, includono vertigini, debolezza e pulsazioni irregolari. In altri casi il malato può sviluppare debolezza dei muscoli facciali - abbassamento di una palpebra o di un angolo della bocca - o infiammazione degli occhi.

Informazioni tratte dal sito internet LYME DISEASE - www.ziplink.net

in gita col CAI


M. Serva

C.ra di Pescol

M. Sumbra

Breithorn

Sentiero Kugy

M. Serva

BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

100

ANNI

CREDITO COOPERATIVO

sede centrale	
TARZO	telefono 0438/9261 telefax 0438/925061

filiali	
TARZO	0438/586767
REVINE LAGO	0438/523009
MONTANER DI SARMEDE	0438/582127
CAPPELLA MAGGIORE	0438/580341
REFRONTOLO	0438/894156 894400
BAGNOLO DI S. PIETRO DI F.	0438/410828
PIEVE DI SOLIGO	0438/980182
VITTORIO VENETO	0438/940930
CORBANESE DI TARZO	0438/564488
CONEGLIANO	0438/450991
MARENO DI PIAVE	0438/492626
BELLUNO	0437/931829

A proposito di settantacinquesimo...

In attesa di altre proposte per i programmi del 2000, al momento è stata presa in considerazione un'iniziativa che coinvolge tutti i soci della Sezione e che vorremmo intitolare

75 cime per i 75 anni della Sezione

e possiamo fin d'ora anticipare le modalità di partecipazione, che verranno in seguito più dettagliatamente specificate:

- la cima o vetta, liberamente scelta (purchè geograficamente nota) dovrà essere raggiunta in una giornata (di domenica) prefissata la cui data verrà comunicata per tempo;

- la partecipazione all'iniziativa dovrà essere preventivamente segnalata in sezione, con prenotazione della méta, onde evitare la concentrazione di più aderenti sulla stessa vetta o cima;

- il raggiungimento della méta dovrà essere documentato da una foto di gruppo o comunque del singolo partecipante in vetta, con visibile il "guidoncino" o bandierina che la Sezione farà confezionare per il 75° e che verrà consegnato all'atto della prenotazione.

Le foto, almeno 75, cioè una per ogni cima raggiunta, dovranno pervenire in Sezione entro un termine da precisare. Saranno utiliizzate per un album, forse per una mostra, sicuramente per la pubblicazione sulla stampa sezionale.

Altra iniziativa che è stata proposta e presa in considerazione con la speranza che vada in porto, è una

Spedizione extraeuropea

Per questa idea, forzatamente limitata ad un ristretto numero di soci, non ci sono ancora proposte; queste potranno essere le più varie ed articolate, anche se legate a non poche componenti organizzative quali: la scelta del tipo di spedizione, la zona interessata, la disponibilità di tempo, i limiti economici, la preparazione tecnica, etc..
Dato che in questi casi i tempi di programmazione non sono brevi e le modalità organizzative non sono semplici, è necessario che gli eventuali interessati si mettano in contatto con il socio **ISA Renzo Donadi** (tel. 0422743904, ore pasti) per un utile scambio di idee.

Regolamento GITE

Art.1 - Salvo particolari manifestazioni incluse nel programma gite (es. castagnata o gita di apertura) ove la copertura assicurativa non è prevista e il trasferimento della comitiva in loco è autonomo, la partecipazione alle gite è subordinata alla iscrizione con il versamento della quota stabilita. Non sono pertanto accettate prenotazioni telefoniche. Per le gite organizzate con autovetture private, la quota d'iscrizione deve essere versata anche dai partecipanti che mettono a disposizione la propria autovettura. A beneficio di questi ultimi è previsto un contributo spese (fissato dagli organizzatori e reso noto alla presentazione delle gite) che i trasportati corrisponderanno direttamente ai rispettivi proprietari delle vetture.

Art.2 - Le iscrizioni vanno formalizzate presso la Sede Sociale nel corso della presentazione illustrativa della gita, oppure, successivamente, presso i recapiti autorizzati. Per il trasporto con autovetture private la chiusura delle iscrizioni è fissata due giorni prima della data di effettuazione della gita (es. se la gita è in programma per la domenica, la chiusura sarà venerdì alle ore 18). Per il trasporto con autopullman o pullmini a noleggio, la chiusura delle iscrizioni, salvo disposizioni diverse evidenziate nel programma, avverrà ad esaurimento dei posti disponibili (capienza dell'automezzo o ricettività dei rifugi) e comunque quattro giorni prima della data stabilita per la gita. In caso di disponibilità di posti dopo la chiusura delle iscrizioni, potranno essere accettate adesioni con una maggiorazione di L. 5.000 purché in tempo utile per richiedere la copertura assicurativa. **Non saranno accettate in comitiva persone non coperte da assicurazione.**

LUOGO DI PARTENZA
Collegio Immacolata

ISCRIZIONI PRESSO
- Sede Sociale
- Azienda Promozione Turistica
- Bar "da Angelo"

Art.3 - La quota di iscrizione si riferisce esclusivamente, salvo diversa precisazione, alla spesa per il mezzo di trasporto e per l'assicurazione infortuni C.A.I.

Art.4 - La copertura assicurativa per il Soccorso Alpino è garantita esclusivamente ai soci del C.A.I. in regola con il tesseramento annuale.

Art.5 - Ai ragazzi di età inferiore ai 14 anni (che, come tutti i minori, devono essere affidati ad un adulto) viene praticato lo sconto del 50% sulla quota di partecipazione.

Art.6 - La quota versata all'iscrizione non verrà restituita in caso di mancata partecipazione. È invece ammesso che l'iscritto/a si faccia sostituire da altra persona, purché ne dia tempestiva informazione anche ai fini assicurativi. Viceversa, la quota verrà restituita a) in caso di annullamento della gita; b) in caso di disdetta dell'iscrizione, per gite da effettuare con autovetture private, previo avviso al recapito entro due giorni prima della data della gita.

Art.7 - Il Capogita ed il Vice hanno facoltà (e dovere) di escludere dalla comitiva i partecipanti che per cause diverse (es.inadeguato equipaggiamento, precarie condizioni fisiche, inesperienza, etc.) non diano sufficienti garanzie di superare, senza pregiudizio per loro stessi e per il gruppo, le difficoltà insite nell'itinerario o derivanti dal mutare delle condizioni atmosferiche.

Art.8 - La Sezione si riserva la facoltà di annullare la gita in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti prefissato, oppure qualora si presentassero situazioni tali da pregiudicarne il buon esito. Nel primo caso, ove possibile, la gita potrà essere effettuata con automezzi privati, anche con eventuale modifica dell'itinerario.

Art.9 - Le gite saranno effettuate conformemente ai programmi divulgati e pubblicati ad inizio stagione, salvo eventuali variazioni comunicate durante la presentazione in Sede o in presenza di situazioni previste dall'Art. 10 del presente Regolamento.

Art.10 - Il Capogita ha facoltà di apportare modifiche all'itinerario programmato qualora sorgano situazioni di precarietà, di insicurezza e di rischio per i partecipanti.

Art.11 - Ai partecipanti sono particolarmente richieste: puntualità all'orario di partenza, osservanza alle direttive dei capigita, comportamento corretto, prudenza e disponibilità alla collaborazione verso tutti i componenti del gruppo. Non è consentito ad alcuno, salvo autorizzazione del Capogita o del Vice, l'abbandono della comitiva o la deviazione per altri percorsi.

Art.12 - La partecipazione alla gita comporta l'accettazione del presente Regolamento.

GITE SOCIALI

SCALA DELLE DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE

T=TURISTICO: itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento.

E=ESCURSIONISTICO: itinerari che si svolgono sempre su sentieri, oppurre su tracce di passaggio, di solito con segnalazioni, Si sviluppano a volte su terreni aperti, pendii ripidi o tratti esposti protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, brevi tratti con attrezzature. Richiedono un certo senso dell'orientamento e una certa conoscenza ed esperienza del territorio montagnoso, allenamento ed equipaggiamento adeguati.

EE=PER ESCURSIONISTI ESPERTI: si tratta di itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio, vario, a quote relativamente elevate, tratti elevati, con lievi difficoltà tecniche. Rimangono invece esclusi i percorsi su ghiacciai. Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; equipaggiamento e preparazione fisica adeguati.

EEA=PER ESCURSIONISTI ESPERTI, CON ATTREZZATURE: moschettoni, imbragatura, cordini.

MILIÉS

Prealpi trevigiane

Domenica 18 aprile

Partenza ore	**8.30**
Trasporto	**auto**
Cartografia	**Ed. LaGiralpina n. 4**
Capigita	**Giuseppe Perini (tel. 043823314)**
Aiuto capogita	**Rosella Chinellato (tel. 0438788088)**

Presentazione: martedì 13 aprile ore 21.00

➤ Questa gita d'apertura si effettua come di consueto con l'Alpinismo Giovanile, ma l'invito è esteso oltre che ai ragazzi anche ai genitori ed ai nonni. Se la giornata sarà buona, chi vuole potrà salire la cima del Cesen e ridiscendere a Miliés per l'ora di pranzo. Il pranzo sarà al sacco oppure in trattoria.

SENTIERO KUGY (seconda parte)

Carso triestino

Domenica 2 maggio

Partenza ore	**6.30**
Rientro ore	**19.00**
Tempo percorrenza	**ore 5.30**
Dislivello	**minimo, brevi salite e discese**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Trasporto	**pullman**
Quota di partecipazione	**L. 25.000**
Capogita	**Rosella Chinellato (tel. 0438788088)**
Aiuto capogita	**Ornella Coden (tel. 043861740)**

Presentazione: martedì 20 aprile ore 21.00

➤ Torniamo sul Carso triestino per completare il sentiero Kugy, la prima parte del quale è stata già percorsa da un folto gruppo in ottobre. Questa volta abbiamo scelto d'andarci in primavera per poter ammirare l'interessante fioritura in quest'ambiente tra monti e mare. Ripartiremo dal piazzale dell'Obelisco a Opicina e seguendo il segnavia n.1 arriveremo al Monte Belvedere (m 457) da cui godremo una veduta incomparabile sul golfo di Trieste; il percorso si snoda ora sul filo di cresta ed è estremamente panoramico. Raggiungeremo quindi la Vedetta Alice e da qui scenderemo al valico di Monte Spaccato. Proseguiremo lungo il segnavia n. 49, attraversando zone di bosco ceduo, ampi prati ed il Bosco Bazzoni, risultato di un rimboschimento iniziato nel 1888. Ci troveremo a questo punto sul costone roccioso soprastante la Val Rosandra, sopra le pareti denominate "Rose d'inverno". Da qui saremo in breve alla Vedetta di San Lorenzo ed all'omonimo paese. Inizierà ora la discesa attraverso la Val Rosandra, passando per la Vedetta di Moccò, fino a raggiungere il Rifugio Premuda, del CAI S.A.G. di Trieste, nei pressi del quale potremo vedere i resti dell'antico acquedotto romano. Al vicino paese di Bagnoli della Rosandra ci attenderà il pullman. Il percorso è abbastanza lungo, ma senza alcuna difficoltà e ci lascerà sicuramente soddisfatti.

PALA ALTA (m 1933)

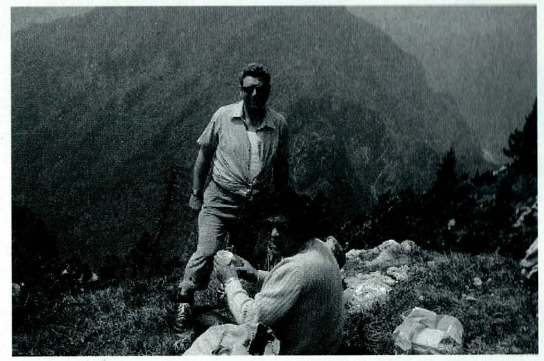
Gruppo dello Schiara

Domenica 9 maggio

Partenza ore	**7.30**
Rientro ore	**19.00**
Tempo percorrenza	**ore 5**
Dislivello salita	**m 750**
Dislivello discesa	**m 750**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Cartografia	**Ed. Tabacco 024**
Trasporto	**auto**
Quota partecipazione	**L.5.000 iscrizione + contrib. spese (vedi art.1 regolamento)**
Capogita	**Bepi Marangon (tel. 043824874)**
Aiuto capogita	**Gianni Casagrande (tel. 043824854)**

Presentazione: martedì 4 maggio ore 21.00

➤ È la cima più alta posta all'estremità di una catena che costituisce il braccio sud-occidentale dello Schiara, divisione naturale della Val De Piero con la Val D'Art (o "D'Ardo"). Con l'auto si percorre la prima parte della statale



che da Belluno porta ad Agordo, deviando a nord prima d'imboccare la Val Cordevole, per gli abitati di Bolago e Barp. Si prosegue per qualche chilometro lungo una stradina di servizio fino a quota 1191. Da qui per sentiero si sale per il versante meridionale della Pala Alta dalla cui sommità si potrà godere una vista superba sui Monti del Sole, sul Pizzocco, sullo Schiara e su tutta la Val Belluna.

MONTE BORGÀ (m 2228)

Gruppo Duranno-Cima dei Preti

Domenica 23 maggio

Partenza ore	**6.30**
Rientro ore	**22.00**
Tempo di percorrenza	**ore 7**
Dislivello salita	**m 1320**
Dislivello discesa	**m 1320**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Cartografia	**Ed. Tabacco 021**
Trasporto	**auto**
Quota partecipazione	**L.5.000 iscrizione + contrib. spese (vedi art.1 regolamento)**
Capogita	**M.Rosa Dell'Antonia Golfetto (tel. 0438401023)**
Aiuto capogita	**Donato Sanzio (tel. 0043834875)**

Presentazione: martedì 18 maggio ore 21.00

➤ Si esce dall'abitato di Casso per strette viuzze ripide dal fondo acciottolato; il sentiero, tagliando i soprastanti pendii prativi, si addentra in un rado bosco di faggi. Con leggera pendenza si attraversa la zona tra il dolce Monte Pul (a sinistra) e il Monte Salta (a

destra); da qui si apre una grandiosa panoramica su Longarone, sulla valle del Piave e sul gruppo del Bosconero. Attraversando un pendio ghiaioso si devia verso destra su comoda rampa gradinata e per un ameno sentiero si arriva ai Praliss. Dallo sperone SO del Monte Salta si ritorna sul fronte meridionale caratterizzato da un vastissimo e ripido scivolo erboso supportato da un salto roccioso che incombe su Casso. Il sentiero, poco evidente per l'invadenza dell'erba, è segnato da alti paletti metallici colorati e si dirige verso levante. Da qui si può vedere, in tutta la sua pienezza, il lastrone inclinato del Monte Toc, da dove il 9 ottobre del 1963 scivolò tutto lo strato superficiale precipitando sul bacino artificiale e sconvolgendo il paesaggio circostante. Attraversati i Praliss, si raggiunge la sella tra il Monte Salta ed il Monte Piave e ci si affaccia nuovamente sulla valle del Piave. Si sale quindi alla sommità del Monte Piave (m 2079) caratterizzata da cataste di lastroni rocciosi fossiliferi denominate "Libri di San Daniele". Fra una "lettura" e l'altra potremo fare uno spuntino. Si continua tra asperità rocciose e prati sull'inclinato versante sud-est fino al panoramico Monte Sterpezza (m 2215); da qui si possono ammirare le dolomiti di Cortina, il Gruppo del Bosconero, il Col Nudo e tutte le montagne della Val Cellina. Nell'immediata vicinanza si profila la cima del Monte Borgà (m 2228) che si raggiunge in pochi minuti. Da qui potremo ammirare anche la Val Zemola e il Monte Duranno e iniziare a scendere, passando per i ruderi della casera Borgà, fino ad arrivare ad Erto.

TRAVERSATA BAITA MALGONERA (m 1581) FORCELLA CESURETTE (m1801)

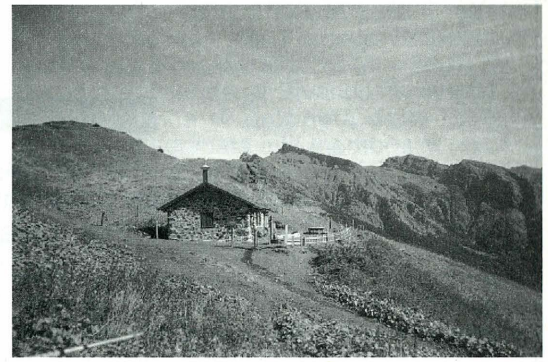
Gruppo Cima di Pape

Domenica 13 giugno

Partenza ore	**7.00**
Rientro ore	**19.00**
Tempo percorrenza	**ore 7 comitiva A, ore 3.30 comitiva B**
Dislivello	**m 1100 comitiva A m 750 comitiva B**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Cartografia	**Ed. Tabacco 022**
Trasporto	**auto**
Quota di partecipazione	**L.5.000 iscrizione + contrib. spese (vedi art.1 regolamento)**
Capogita	**Graziano Zanusso (tel. 043835888)**
Aiuto capogita	**Sanzio Donato (tel. 043834875)**

Presentazione: martedì 8 giugno ore 21.00

➤ Lasciate le macchine a Col di Prà (m 843) appena oltrepassato il ponte sul Torrente Bordina, si imbocca il sentiero 761 sino a quota 1082 metri, dove si riprende la vecchia strada militare sterrata sino a Pont (m 1149). A destra, attraversato il torrente, si sale decisamente in mezzo al bosco per circa un'ora fino alla Baita Malgonera, accogliente ricovero e stupendo balcone aperto sulle Pale di San Martino e l'Agner. Qui termina l'escursione della comitiva B la quale ritornerà alle macchine per la via di salita. Dopo breve sosta la comitiva A riprenderà a salire sino alla Malga Doff (m 1876), dove comincerà la lunga e panoramica traversata sotto le cime di Caoz e Palalada sino a Forcella Cesurette (m 1801). Qui sorge la confortevole Casera Campigat. Dopo il meritato riposo, saziati da panorami stupendi verso le Pale di San Martino, di San Lucano e la Val di Gares, affrontiamo la discesa di oltre 950 metri; dapprima per ripido sentiero, poi incrociando la strada sterrata percorsa al mattino, sino alle macchine.



ABBIAMO UN NUOVO ACCOMPAGNATORE DI ALPINISMO GIOVANILE! Si tratta di DIEGO SOLIGON, della Sottosezione di S.Polo.

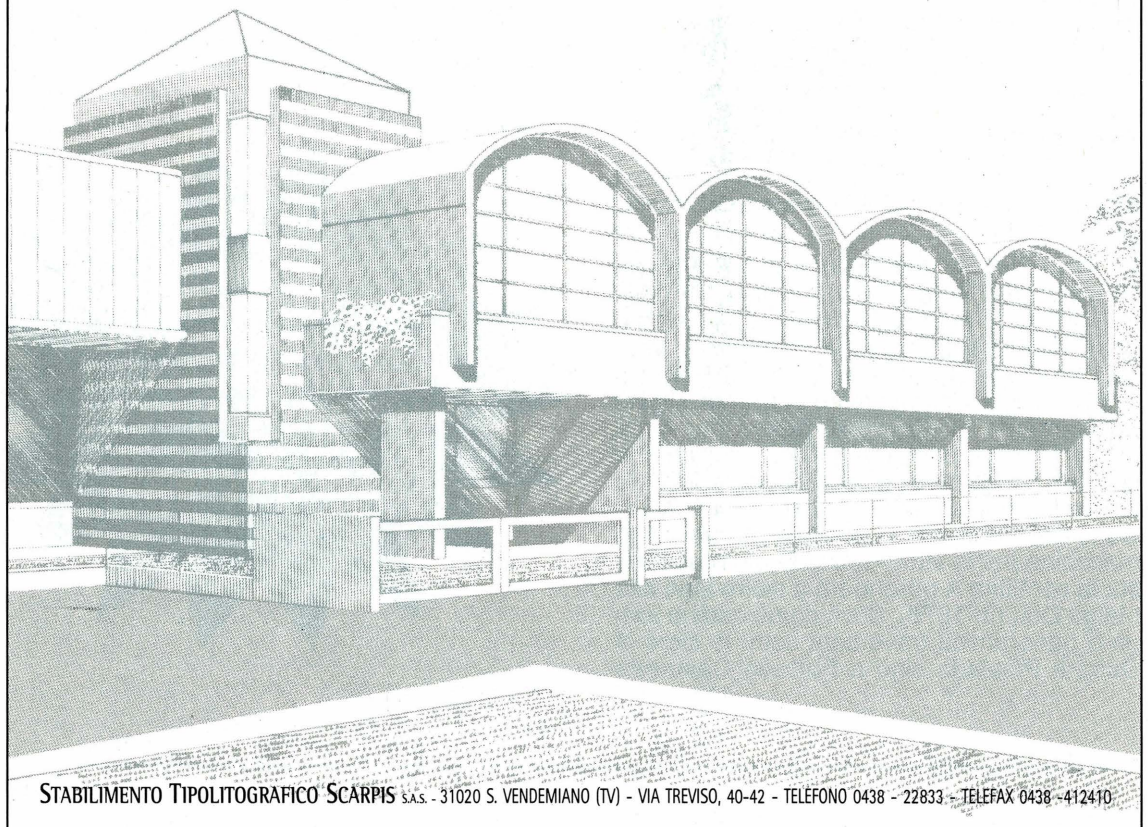
BUON LAVORO, DIEGO!

TIPOGRAFIA dal 1919 LITOGRAFIA

SCARPIS

TIPOGRAFIA

progettazione grafica,
stampa pubblicitaria e commerciale,
depliants, cataloghi, listini prezzi,
moduli continui



STABILIMENTO TIPOLITOGRAFICO SCARPIS S.A.S. - 31020 S. VENDEMIANO (TV) - VIA TREVISO, 40-42 - TELEFONO 0438 - 22833 - TELEFAX 0438 - 412410

TRAVERSATA CASERA BUSNICH (m 1563) BIVACCO TOVANELLA (m1688)

Gruppo del Bosconero

Domenica 27 giugno

Partenza ore	**7.00**
Rientro ore	**19.00**
Tempo percorrenza	**ore 7 comitiva A, ore 3.30 comitiva B**
Dislivello	**m 1200 comitiva A m 750 comitiva B**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Cartografia	**Ed. Tabacco 025**
Trasporto	**auto**
Quota partecipazione	**L.5.000 iscrizione + contrib. spese (vedi art.1 regolamento)**
Capogita	**Giuseppe Morandin (tel. 043834241)**
Aiuto capogita	**Graziano Zanusso (tel. 043835888)**

Presentazione: martedì 15 giugno ore 21.00

➤ Riproponiamo, con il percorso in senso inverso, una gita già programmata nella primavera del 1997 ed avversata dal maltempo. Da Podenzoi (m 809) si sale in poco più di 2 ore per il sentiero CAI 484 sino alla Casera Busnich (m 1563) che sorge su un vasto balcone panoramico sulla Val del Piave, con belle vedute su Palazza, Borgà, Duranno e Col Nudo. La comitiva B termina qui la propria gita, ma i più volenterosi possono continuare con la comitiva A almeno sino a F.lla Busnich (m 1617) per poter ammirare le magnifiche crode del Bosconero. Dalla forcella il sentiero continua a saliscendi costeggiando il versante settentrionale della Cima dell'Albero, poi sale alla Forcella Cesarola ed ancora alla Forcella Pezzei (m 1840). Da lì in breve si scende al Bivacco Tovanella (m 1688), cascina di proprietà della famiglia omonima e dedicata alla memoria di un congiunto (vittima del disastro del Vajont), ora ceduta in uso alla Sezione CAI di Longarone. Dopo una breve sosta si risale verso la costa del Dou (m 1840), vasto promontorio erboso che si protende verso la Cima dell'Albero. Si imbocca poi il sentiero CAI 482 iniziando la lunga discesa di oltre 1000 metri, in gran parte su prati, sino alle macchine.

CIMA VALLACCIA (m 2637)

Traversata nel gruppo dei Monzoni

Domenica 4 luglio

Partenza ore	**7.00**
Rientro ore	**19.00**
Tempo di percorrenza	**7 ore**
Dislivello salita/discesa	**m 1200**
Difficoltà	**EE**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo + cordino e moschettone**
Cartografia	**Ed. Tabacco 06**
Trasporto	**pullmann**
Capogita	**Andrea da Tos (tel. 043834619)**
Aiuto capogita	**Giuseppe Perini (tel. 043823314)**
Quota di partecipazione	**L. 30.000**

Presentazione martedì 22 giugno ore 21.00

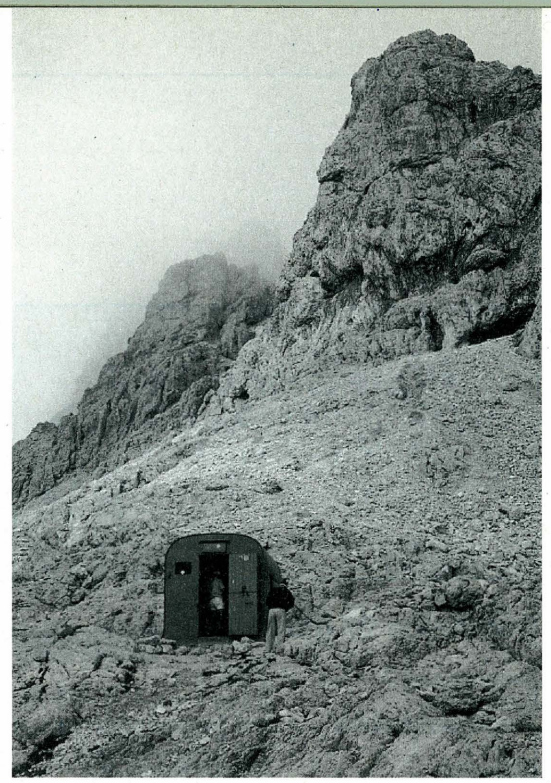
➤La Cima Vallaccia, nel Gruppo dei Monzoni, il Sass da la Undes, Sass da la Doudes e Sass Aut, sono le montagne che sovrastano a nord-ovest l'abitato di Moena in Val di Fassa. Cime meno note e frequentate del vicino gruppo del Catinaccio, si fanno apprezzare anch'esse per la magica sensazione di tranquillità che infondono.
Il percorso risale dal Rifugio Soldanella (m 1416) la Val dei Monzoni sotto le strapiombanti pareti del Sass da Undes (Cima Undici), per poi deviare verso ovest in Val di Gardeccia.
Arrivati alla forcella spartiacque, con un'ulteriore salita di 100 metri si raggiunge la cima. Si scenderà in Val di S.Pellegrino per un ripido sentiero fino a quota 1450.

BIVACCO FIAMME GIALLE (m 3005) VIA FERRATA BOLVER-LUGLI

Gruppo Pale di S.Martino

Domenica 11 luglio

Partenza ore	**6.00**
Rientro ore	**19.30**
Tempo percorrenza	**ore 7/8**
Dislivello	**m 1100**
Difficoltà:	
- comitiva A	**EEA**
- comitiva B	**EE**
Equipaggiamento	**per alta montagna e per via ferrata**
Cartografia	**Ed.Tabacco 022**
Trasporto	**pullman**
Capogita	
- comitiva A	**Lorenzo Donadi (tel. 0422743904)**



- comitiva B	**Graziano Zanusso (tel. 043835888)**
Quota di partecipazione	**L 30.000 (esclusa seggiovia/funivia)**

Presentazione martedì 29 giugno ore 21.00

➤Da S.Martino di Castrozza saliamo in seggiovia sino al Col Verde (m 1965). Qui le due comitive si dividono.
Comitiva A-via ferrata: si risale sulla sinistra il ghiaione che in meno di un'ora porta ai piedi dell'imponente parete del Cimon della Pala. La prima parte della via è composta da uno zoccolo roccioso non attrezzato, ma abbastanza facile, di circa 500 m, sino ad un'ampia conca detritica ove, in pochi minuti, si giunge al Biv. Fiamme Gialle (m 3005). L'itinerario è grandioso e impegnativo e richiede resistenza ed una certa capacità di arrampicata, in quanto la via è tutta verticale, pur se sicura e ben attrezzata.
Comitiva B-sentiero escursionistico: si risale a destra il sent. CAI 701 che in circa 600 m di salita ci porta sull'altopiano delle Pale. Lasciato a destra il Rif. Rosetta, si imbocca il sent.716 molto tortuoso, ma anche molto vario, sino al Passo Bettega (m 2667). Dopo breve discesa iniziamo la salita della Val dei Cantoni, circa 400 m di facili roccette,

sfasciumi e neve, al termine della quale si raggiunge il Passo del Travignolo (m 2925). Breve sosta per ammirare l'abisso del ghiacciaio e riprendere la salita delle ultime roccette sino al Biv. Fiamme Gialle, dove brinderemo con gli altri amici della comitiva A.
La discesa, riunitasi la comitiva, avverrà per la Val dei Cantoni, il Passo Bettega e l'Altopiano delle Pale. A seconda del numero dei partecipanti, dell'orario e delle condizioni atmosferiche, si valuterà se rientrare a S. Martino di Castrozza in funivia e seggiovia, oppure per il sent. 701 o, ancora, per la Val di Roda.

SASS DA PUTIA (m 2875) TRAVERSATA PASSO GARDENA - PASSO DELLE ERBE

Parco naturale Puez-Odle

Sabato e domenica 17-18 luglio

Partenza ore	**6.00 del sabato**
Rientro ore	**20.00 della domenica**
Tempo percorrenza	**sabato ore 7.00**
	domenica ore 5
Dislivello salita	**sabato m 750**
	domenica m 575
Dislivello discesa	**sabato m 550**
	domenica m 875
	m 300 senza la cima
Difficoltà	**E (funi metalliche)**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo (sacco lenzuolo per la notte)**
Trasporto	**pullman**
Cartografia	**Ed. Tabacco 07**
Capogita	**Giuseppe Perini (tel. 043823314)**
Aiuto capogita	**Luciana Poveglian (tel. 043831313)**

Quota di partecipazione L 60.000

Presentazione martedì 6 luglio ore 21.00

Siamo nel cuore del Parco Naturale Puez-Odle; ed è questa una traversata tra le più belle delle Dolomiti che si svolge sempre sopra i 2000 metri.
Dal Passo Gardena m 2121,dove partiremo il sabato, il sentiero sale all'altopiano del Puez passando per alcune forcelle sino al Rif. Puez m 2475.
Si continua poi per il sentiero dell'Alta via n. 2 delle Dolomiti per Forcella Forces de Silles e Forcella della Roa (m 2617), un breve tratto è protetto con corde fisse. Una piacevole discesa ci porterà quindi al Rif. Genova al Passo Poma a m 2297, dove pernotteremo.
La domenica saliremo al Sass da Putia (m 2875) in poco più di due ore; l'ultimo tratto è attrezzato con funi metalliche, ma il percorso è facile per tutti. Naturalmente il panorama che si vede dalla cima, data la sua posizione isolata, è grandioso. La discesa si svolgerà per lo stesso sentiero sino alla Forcella da Putia, poi scenderemo a Nord con arrivo ai prati del Passo delle Erbe a m 2000, dove si concluderà l'escursione.

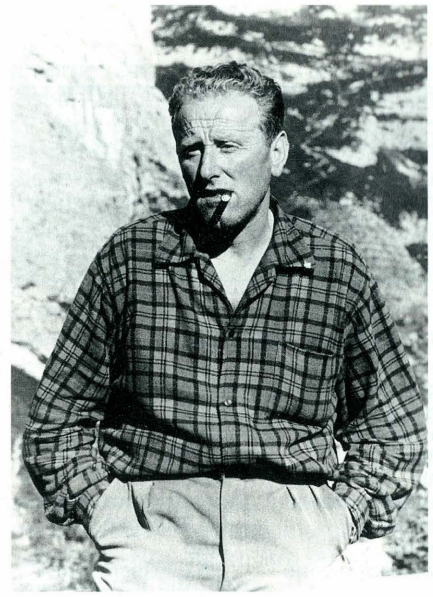
Se a seguito di un incidente
hai problemi di risarcimento
muoviti in sicurezza rivolgendoti ad un esperto

STUDIO
OVERDRIVE
infortunistica stradale
consulenza assicurativa

Paolo Breda

31015 Conegliano TV - Via V. Alfieri 1
Tel. Fax 0438/410977

Ricordo del "TAMA" ARMANDO DA ROIT
al Rifugio Vazzoler



Domenica 25 luglio

Dopo circa un anno dalla sua scomparsa, all'interno del rifugio che per tanti anni è stato anche il suo rifugio, verrà affissa un'immagine per ricordare agli ospiti la figura di un maestro di vita, di moralità pubblica e di un protagonista della storia alpinistica del Civetta, il "regno del 6° grado": uno fra i più rinomati gruppi montuosi delle Dolomiti. Pur non prevedendo una fastosa cerimonia, in quel giorno saranno sicuramente presenti amici, parenti e rappresentanti di tante sezioni venete del CAI.

Sarà anche una buona occasione per ricordare il

70° anniversario della inaugurazione del Rifugio

e quindi un buon motivo per vedere riuniti i numerosi soci della nostra Sezione. L'appuntamento è fissato per le ore 11 al rifugio Vazzoler. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale martedì 20 luglio alle ore 21, oppure telefonare a Ugo Baldan (0438/23810)

RIFUGIO M. V. TORRANI (m 2984)

Monte Civetta

Domenica 29 agosto

Partenza ore	**6.00**
Rientro ore	**20.00**
Tempo percorrenza	**ore 5**
Dislivello	**m 1350**
Difficoltà	**EEA**
Equipaggiamento	**per sentiero attrezzato**
Cartografia	**Ed. Tabacco 015**
Trasporto	**auto**
Quota partecipazione	**L.5.000 iscrizione + contrib. spese (vedi art.1 regolamento)**
Capogita	**Antonio De Piccoli (tel. 0422745308)**
Aiuto capogita	**Lorenzo Donadi (tel. 0422743904)**

Presentazione: * (vedi nota)

➤ Lo scorso anno il Rif. Torrani ha compiuto 60 anni, però la gita sociale programmata per l'occasione non si è svolta a causa del maltempo. La riproponiamo, sperando che sia la volta buona, con lo stesso programma. Non vi sarà alcuna commemorazione, ma solo la voglia di festeggiare tutti assieme a 2984 metri di quota in questo luogo magnifico a poco più di 200 metri dalla cima del Civetta. La salita avverrà per la via normale, partendo dalla Malga Grava. Una volta al rifugio i più in forma potranno fare un ultimo sforzo per raggiungere la vetta e godere un indimenticabile panorama a 360 gradi.

* PRESENTAZIONE: data la concomitanza con il periodo di ferie estive, non ci sarà la presentazione della gita. Una pre-iscrizione sarà possibile telefonando ai capigita oppure presso l'ufficio IAT di Conegliano (ex APT) - versando la quota di assicurazione - sino a venerdì 27 agosto, in quanto la sede sociale e il Bar Da Angelo potranno essere chiusi per ferie.

VAL PAROLA - PRALONGIÀ ARMENTAROLA

(Alta Badìa)

Domenica 5 settembre

Partenza ore	**6.00**
Rientro ore	**20.00**
Tempo percorrenza	**ore 5**
Dislivello salita	**m 400**
Dislivello discesa	**m 500**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Cartografia	**Ed. Tabacco 07**
Trasporto	**pullman**
Capogita	**Luciana Poveglian (tel. 043831313)**
Aiuto capogita	**Valerio Nogarol (tel. 043821260)**
Quota di partecipazione	**L. 30.000**

Presentazione martedì 31 agosto alle ore 21

➤ Anche quest'anno (contando in un folto gruppo come sempre) faremo una bellissima scarpinata, non molto impegnativa ma molto panoramica intorno al Settsass.

Il dislivello, sia in salita che in discesa, s'aggira attorno ai 400 metri. Il roccioso crestone del Settsass è un po' la "Cenerentola" delle Dolomiti, benché si trovi in mezzo a gruppi famosi e frequentatissimi quali il Sella ad ovest e il Lagazuoi ad est.

Il percorso offre una visione panoramica delle testate di due grandi valli delle Dolomiti Centrali: la Val Badia, con la convalle di San Cassiano a nord, ed il Livinallongo (alta Val Cordevole) a sud. La vista abbraccia pertanto i gruppi circostanti e famosi, dalla Civetta al Sella e dalla Marmolada alle Conturines e al Sass Da Putia.

In sintesi la gita. Partiamo dal Rifugio Val Parola (m 2168) seguendo il sentiero n. 23, si attraversano le falde erbose sotto le pareti sud del Settsass fino ad arrivare a forcella Sief (m 2434). L'intero percorso si mantiene al di sopra delle zone boscose e dischiude una successione a giro completo d'orizzonte di magnifiche vedute panoramiche.

Dopo una breve discesa il sentiero taglia lungamente le vaste pendici fino al largo crinale erboso verso Pralongià. Arrivati al rifugio meritata sosta per il pranzo.

Ripartiamo e ci avviamo verso l'Albergo Armentarola dove troveremo il pullmann.

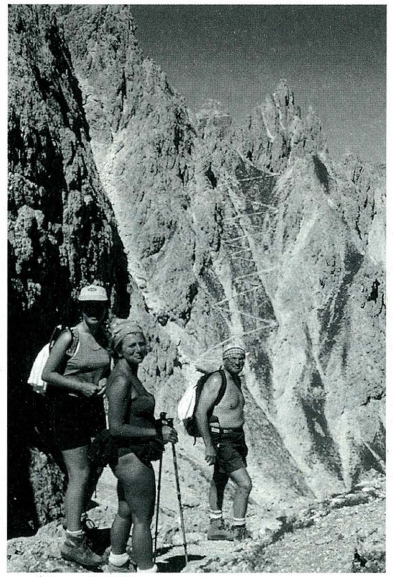
Come di consueto, sperando nella buona riuscita della gita, troveremo dei buoni dolci e del buon vino.

"CIADINIS" DI MISURINA

Dolomiti di Sesto

Domenica 19 settembre

Partenza ore	**6.00**
Rientro ore	**20.30**
Tempo percorrenza	**ore 6**
Dislivello salita	**m 900 circa**
Dislivello discesa	**m 1100 circa**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Cartografia	**Ed Tabacco 010**
Trasporto	**pullman**
Capogita	**Sanzio Donato (tel. 043834875)**
Aiuto capogita	**Franco Serio (tel. 043823832)**
Quota di partecipazione	**L. 30.000**



Presentazione martedì 7 settembre ore 21

➤ Due sentieri principali, Bonacossa e Durissini, permettono una buona conoscenza del Gruppo dei Cadini di Misurina. La nostra escursione si svolgerà su parte dell'uno e parte dell'altro e nel passaggio fra un "Ciadin" e l'altro, superando varie forcelle piuttosto alte, avremo modo di godere la vista di panorami vicini e lontani fra i più belli ed originali delle Dolomiti Orientali.
L'escursione si svolgerà in un suggestivo ambiente definito da Antonio Berti "una prodigiosa selva lapidea di aguzzi pinnacoli, di svelti campanili e di torri, di lame affilate, di guglie lisce ed ardite, di creste seghettate che si scagliano verso il cielo come frecce".
Il pullman ci abbandonerà nei pressi della stazione inferiore della seggiovia che ci condurrà al Rifugio Col de Varda (m 2115) dove ha inizio il sentiero Bonacossa, sentiero n. 117. Da qui inizierà le bellissima avventura con la seguente sequenza: Forcella Misurina - Forc. del Diavolo - Forc. della Neve -Forc. Sabbiosa - Forc. del Cadin Deserto - Forc. della Torre - Sentiero Durissini - Rif. Fonda Savio - Pian dei Spiriti e quindi assalto alla corriera. Data la situazione incerta dello stato dei molti sentieri possibili per svolgere la nostra escursione (dovuta anche alla stagionalità) i dettagli e la scelta del percorso sui Cadini verranno ampiamente illustrati, anche con l'ausilio di innumerevoli diapositive, in occasione della presentazione in sede.

BAITA DA POPO (m 1856)

Spiz de S.Piero-Gruppo Bosconero

Domenica 3 ottobre

Partenza ore	**7.00**
Rientro ore	**19.30**
Tempo percorrenza	**ore 6.30**
Dislivello	**m 1100**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Cartografia	**Ed. Tabacco 025**
Trasporto	**auto**
Quota partecipazione	**L.5.000 iscrizione + contrib. spese (vedi art.1 regolamento)**
Capogita	**Rino Dario (tel 0438/22389)**
Aiuto capogita	**Francesco La Grassa (tel 0438/22333)**

Presentazione martedì 28 settembre ore 21

➤ Lasciate le auto al parcheggio di Pontesei (m 825) inizieremo la "scarpinata" imboccando il sentiero 490 che, attraverso il Pian del Mugon (m 1060), ci porterà al Rif. Bosconero (m 1457).
Da qui, per il "Triol dei Strop", giungeremo al centro della frana scesa dalle Pale del Sèch nel 1966, poi saliremo per il ripido sentiero che attraversa il Palon e, giunti alla Forcella

della Calàda (m 1858), in breve saremo alla Baita da Popo (m 1856) recentemente edificata presso un precedente ricovero di pastori (Baita del Gnagno). Durante la sosta potremo godere di uno splendido anfiteatro di cime davanti ai nostri occhi (Sfornioi, Sass di Bosconero, Sass di Toanella, Rocchetta Alta e Bassa) e della Valle di Bosconero proprio ai nostri piedi.
Il ritorno avverrà per il sent. 485 che passa per il Col dei Lares (m 1800), splendido balcone sulla Val Cervegana, quindi raggiungeremo la Casera Castelin (m 1504) e per il sent. 485 concluderemo la nostra gita nei pressi dell'Hotel Corinna, dove avremo lasciato un paio di auto.
P.S. se qualcuno vorrà fare un percorso meno faticoso, potrà fermarsi al rif. Bosconero e tornare per lo stesso sentiero della salita.

RIFUGIO ANTELAO (m 1796) Colle di San Dionisio

Parco naturale Antelao-Marmarole

Domenica 10 ottobre

Partenza ore	**7.30**
Rientro ore	**19.00**
Tempo percorrenza	**ore 6**
Dislivello	**m 900**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Cartografia	**Ed. Tabacco 016**
Trasporto	**auto**
Quota partecipazione	**L.5.000 iscrizione + contrib. spese (vedi art.1 regolamento)**
Capogita	**Giuseppe Perini (tel. 043823314)**
Aiuto capogita	**Graziano Zanusso (tel. 043835888)**

Presentazione martedì 5 ottobre ore 21

Nella gita sociale dell'ottobre 1991, ci siamo ritrovati solo in 12 a mangiare gli gnocchi del Rifugio Antelao. Ripropongo ora questa escursione contando su una maggiore affluenza anche perché siamo sotto la protezione del "Re" Antelao, che in questo periodo dell'anno ci regalerà una bella giornata autunnale.
Il versante da cui saliremo è il più dolce e aperto dell'intero gruppo e i prati e i boschi ci allieteranno per tutta la gita. L'itinerario sarà quasi completamente diverso da quello di otto anni fa: partiremo dal paese di Pozzale (m 1054) e saliremo per buon sentiero tra boschi e radure alla Forcella Antracisa (m 1693). Prenderemo poi il sentiero n. 251 che sale al Colle di San Dionisio (m 1946), dove sorge la cappella omonima, meta di pellegrinaggi sin da tempi remoti.
Da qui il panorama si allarga sulle Dolomiti d'oltre Piave. Una veloce e breve discesa e saremo al Rif. Antelao (m 1796) dove pranzeremo.
Il ritorno si svolgerà per una piacevole mulattiera passando per il Monte Tranego, pista di lancio per i deltaplanisti, fino a ritornare al paese di Pozzale.

S. LUCIA DI PIAVE
VIA MARENO 11
TEL. 0438-700321

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

SCI ALPINO - SCI ALPINISMO - SCI FONDO
TREKKING - ROCCIA

CASTAGNATA PIAN FORMOSA (m 1204)

Alpago

Domenica 17 ottobre

Partenza ore	**9.00**
Rientro ore	**19.00**
Equipaggiamento	**vivande varie**
Cartigrafia	**Ed. Tabacco 012**
Trasporto	**auto**
Organizzatore	**Giuseppe Perini (tel. 043823314)**

Presentazione martedì 12 ottobre ore 21

➤ Il grande prato antistante la casera, la possibilità di cucinare e di stare al coperto in caso di brutto tempo, fanno del Pian Formosa il posto ideale per una castagnata. Ed inoltre dintorni piacevoli per chi volesse camminare. Vi aspettiamo come al solito numerosi. L'invito a paretcipare è esteso anche al gruppo di Alpinismo Giovanile, come di solito avviene nelle gite di apertura e chiusura stagione.

Sacco lenzuolo

Accessorio indispensabile per i frequentatori di rifugi e bivacchi, è realizzato in due versioni:
- in tela di cotone, lavabile;
- in TNT (tessuto - non tessuto), praticamente usa e getta, modello "da rifugio" o modello "da viaggio".

Non pesa niente ed è disponibile in Sede sociale negli orari di apertura.

Questionario

Età.....
Sesso ....(m , f)

1) Negli ultimi tempi sei stato in montagna
- Mai
- Qualche volta
- Abbastanza spesso (una, due volte al mese)
- Spesso (tutte le domeniche o quasi)

2) In montagna che attività pratichi principalmente?
- Escursioni facili
- Escursioni difficili (vie ferrate, sentieri attrezzati, ecc.)
- Arrampicate
- Mountain-bike
- Scialpinismo
- Sci di fondo o discesa su pista
- Sciescursionismo
- Altro.....

3) Ti sei iscritto al CAI
- Per usufruire della copertura assicurativa e delle facilitazioni riservate ai soci
- Per poter frequentare corsi, al fine di frequentare la montagna per proprio conto
- Per inserirti nei gruppi
- Sei stato iscritto d'ufficio dai tuo genitori quando ancora non eri in grado di "intendere e volere".....
- Per poter partecipare all'attività dello Sci CAI
- Perché sei appassionato di montagna
- Altro.....

4) Nell'ultimo anno hai partecipato ad almeno una delle seguenti attività sociali?
- Gita escursionistica estiva
- Gita escursionistica invernale
- Gita scialpinistica
- Gita sciescursionistica
- Corso organizzato
- Soggiorno organizzato
- Altro.....

5) Partecipi poco o mai alle Gite Sociali perché
- Preferisci andare in montagna con poche persone
- Ti senti escluso perché non conosci le persone che partecipano
- I dislivelli e i tempi di percorrenza sono troppo impegnativi
- Le mete e gli itinerari proposti dal CAI non ti interessano
- Altro.....

6) Trovi troppo vincolante il versamento anticipato della quota?
- Sì
- No

7) Hai mai partecipato ad un Corso organizzato dalla tua Sezione?
- Sì
- No

8) Come sei stato informato dell'inizio del corso?
- Dalla stampa locale
- L'hai letto su Montagna Insieme
- Hai visto qualche locandina
- Ti hanno avvisato amici o conoscenti
- Ti sei informato in Sede
- Altro.....

9) Hai partecipato a corsi di:
- Introduzione all'Alpinismo
- Sciescursionismo
- Scialpinismo
- Sci alpino
- Sci di fondo
- Roccia
- Alpinismo giovanile
- Ghiaccio
- Naturalistico
- Altro.....

10) Il corso a cui hai partecipato ti è sembrato
- Organizzato • Disorganizzato
- Interessante • Poco interessante
- Utile • Inutile

11) Le persone che hanno tenuto il corso ti hanno dato l'impressione di essere
- Motivate • Demotivate
- Competenti • Incompetenti
- Disponibili • Poco disponibili
- Altro.....

12) Dopo la fine del corso hai continuato a frequentare il gruppo?
- Si
- No
- Sì, per qualche tempo

13) Se no, per quale motivo?
- Non ti sei sentito coinvolto nell'attività dopo il corso
- Non sei riuscito a crearti delle amicizie
- Non ti interessava
- Altro

14) Hai delle osservazioni, dei commenti, dei consigli da dare alla Commissione gite? Se sì utilizza le righe vuote qui sotto. Se non bastano, siamo disposti a leggere tutto quello che ci arriva!

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

Note, dati, caratteristiche generali della Sezione

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S.POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

Sede Sociale:
tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale ecc.
Via Rossini 2/b - aperta il martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30.

Azienda di Promozione Turistica
Ufficio Informazioni I.A.T. di Conegliano:
tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali
Via Colombo 45 - tel. 043821230 - ore 9-13/15-18
chiuso tutto il lunedì ed il sabato pomeriggio.

Bar "Da Angelo" di Rino Dario:
tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali
Via Madonna 31/a - tel. 043822389 - in orario di apertura, chiuso la domenica.

TESSERAMENTO

Periodo di rinnovo: GENNAIO/MARZO.
Per i rinnovi successivi alla scadenza del 31 marzo (con quota maggiorata) e per l'accettazione di nuove iscrizioni, la Segreteria rimane disponibile fino al 15 ottobre, **ESCLUSO IL MESE DI AGOSTO.**

QUOTE 1999:

ammissione nuovo socio	L.	7000
rinnovo socio ordinario	L.	60000
rinnovo socio familiare	L.	22000
rinnovo socio giovane	L.	15000
(nato nell'anno 1982 o anni successivi)		
maggiorazione per ritardato rinnovo	L.	5000
variazione indirizzo	L.	2000
cambio tessera	L.	6000

TUTTI I SOCI HANNO DIRITTO A:

- distintivo, regolamento e tessera (per i nuovi soci);
- agevolazioni e sconti previsti per i rifugi del CAI e dalle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità;
- usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli organi centrali del CAI, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali sottoindicate;
- ulteriori facilitazioni previste dall'art. 12 del Regolamento Generale del CAI.
- ricevere le sottoelencate

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano (una copia per famiglia).
MONTAGNA INSIEME RAGAZZI - notiziario programma gite per i giovani, stampatp con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale; distribuito gratuitamente ei ragazzi delle scuole elementari e medie, oltre che ai soci della Sezione.
LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari.
LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale di cultura e di tecnica dell'alpinismo - solo per i soci ordinari.
LO SCARPONE - notiziario mensile della Sede Centrale e delle sezioni del CAI - solo per i soci ordinari.

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella Postale n.54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C.C.P.) 14933311
Conto Corrente Bancario n.2800 - Rolo Banca 1473 - Banca del Friuli - Filiale di Conegliano

PAGINA INTERNET

www.nline.it/caiconegliano

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (2984 m)
tel. 0437789150
Pian della Tenda - Gruppo della Civetta
Ispettore: Antonio De Piccoli - tel. 0438842588

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (1714 m)
tel. 0437660008
Col Negro di Pelsa - Gruppo della Civetta
Ispettore: Alberto Oliana - tel. 0438415219

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (2010 m)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodì
Ispettore: Claudio Merotto - tel. 0438892502

ATTIVITA' E INCARICHI

SEZIONE:
(nomine valide per il triennio 1998/2000)
Presidente: Ugo Baldan - tel.043823810
Vicepresidente: Ivan Michelet - tel. 0438788381
Segretario: Graziano Zanusso - tel. 043835888
Consiglieri: Gianni Casagrande, Lorenzo Donadi, Francesco La Grassa, Giuseppe Marangon, Alberto Oliana, Germano Oliana,Giuseppe Perini, Tomaso Pizzorni, Paolo Roman, Gloria Zambon.
Revisori dei conti: Gianfranco Re, Olderigi Rivaben, Giulio Schenardi.
Delegati Sezionali (nomine di validità annuale): Ugo Baldan, Diana Giacomin, Ivan Michelet.

GRUPPO SCI CAI:
Presidente in carica nel triennio 1998/2000:
Germano Oliana - tel. 043860652

SOTTOSEZIONE DI SAN POLO:
Reggente in carica nel triennio 1998/2000:
Diana Giacomin - tel. 0438/28353

ORGANI TECNICI E INCARICHI SEZIONALI

ESCURSIONISMO
Resp.: Giuseppe Perini tel. 043823314
ALPINISMO
Resp.: Marcantonio Segurini tel. 0438486077
ALPINISMO GIOVANILE
Resp.: Rosella Chinellato tel. 0438788088
SCIALPINISMO
Resp.: Ivan Michelet tel. 0438788381
SCIESCURSIONISMO
Resp.: Paolo Roman tel. 0438411074
ATT. CULTURALE E BIBLIOTECA
Resp.: Mario Spinazzè tel. 043823446
TUTELA AMBIENTE MONTANO
Resp.: Giuseppe Marangon tel. 043824874
PUBBLICAZIONI E ADD. STAMPA
Resp.: Gloria Zambon tel. 0438450420, e-mail g.zambon@aurora.it
GEST. RIFUGI E PATRIMONIO
Resp.: Francesco La Grassa tel. 043822333
RAPPORTI CON LA SCUOLA PUBBLICA
Resp.: Tomaso Pizzorni tel. 043861789

ORGANI TECNICI EXTRASEZIONALI

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA DEL CAI
Francesco La Grassa: componente
COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G.
RIFUGI E OPERE ALPINE
Alberto Oliana: componente
COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G.
SCI DI FONDO ESCURSIONISMO
Paolo Roman: componente
COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO (CNR)
Giuseppe Perini: operatore

ISTRUTTORI E ACCOMPAGNATORI CAI

Istruttori di Alpinismo:
IA Marco Segurini

Istruttori di Scialpinismo:
INSA Paolo Breda
ISA Lorenzo Donadi
ISA Mario Fiorentini
ISA Ivan Michelet
ISA Gianni Nieddu
ISA Andrea Pillon
ISA Gabriele Salamon

Istruttori di Sci di Fondo Escursionismo:
ISFE Massimo Motta
ISFE Paolo Roman

Accompagnatori di Alpinismo Giovanile:
ANAG Ugo Baldan
ANAG Tomaso Pizzorni
AAG Gianni Casagrande
AAG Santina Celotto
AAG Rosella Chinellato
AAG Duilio Farina
AAG Diego Soligon (Sottosez. S.Polo)

SITUAZIONE SOCI AL 31/12/1998

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	786	130	916
Familiari	330	39	369
Giovani	111	19	130
Benemeriti	1	-	1
Totale	**1228**	**188**	**1416**

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Promozione Turistica Ufficio Informazioni di Conegliano e Rino Dario che, con cura ed attenzione, esplicano - e ci auguriamo esplicheranno anche in futuro - un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione. Ringraziamo inoltre NETLINE s.r.l. per la cortese disponibilità ad ospitare la nostra pagina internet.

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti di cui si può scrivere.
Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti o, preferibilmente, inseriti su dischetto ; meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (che saranno restituite).

Il materiale pubblicato è liberamente riproducibile dai periodici delle altre sezioni, purché ne venga indicata chiaramente la fonte.

Ringraziamo per la fiducia dimostrata, gli inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME più ricca di contenuti, presentati con una veste grafica attraente.

INSERZIONISTI

BANCA PIVA
BANCA PREALPI
BIGNÙ
BRINOBET
CANOVA
COLETTI&SERIO
COLVET
DAL VERA
DE MARCHI
DIA FOTO
IL VIOTTOLO
IMPA
MARGHERITA VIAGGI
OVERDRIVE
PERENZIN
PETERSANT
SCARPIS
TECHNOS
TEKNOCOLORARREDA
VETTORELLO

IL VIOTTOLO di Umberto Segnini

Guida ambientale escursionistica
Via Puccini, 3 - 57034 Marina di Campo (Li)
Tel. e Fax 0565/978005

Traversata dell'Isola d'Elba
dalla montagna di granito alle miniere di ferro
dal 15/9 al 15/5

Accompagnati da esperte guide locali, in gruppi di massimo 8 persone, potrete conoscere l'Elba raggiungendone i luoghi più suggestivi, ed ascoltando le guide, conoscere la cultura isolana. La traversata si svolge in due tappe, la prima da Pomonte a Marina di Campo (27 Km. quota max 1019 mt.) con un dislivello complessivo di mt. 1860; la seconda da Marina di Campo a Rio Elba (32 Km. quota max mt. 541) con un dislivello complessivo di mt. 1140.

* £ 440.000

sconti soci Cai 5%

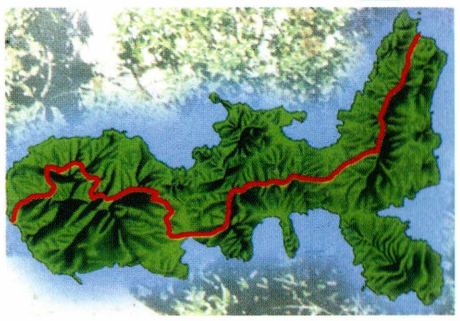
La quota comprende:

3 notti in Hotel*** in 1/2 pensione

2 giornate di trekking guidato

Traghetto passeggero andata e ritorno

Tutti i trasferimenti all'interno dell'isola



Contattateci! Vi spediremo il materiale informativo gratuitamente!

* Pacchetto curato dall'Ag. Viaggi Margherita - Isola d'Elba

expert

THE UNITED STARS OF EUROPE.

DE MARCHI

Audiovideo

Elettrodomestici

CENTRO TIM Telecom Italia Mobile

Conegliano	Pieve di Soligo	Sacile
Via Vital 96/A	P.zza Vitt. Emanuele, 16	Via Cavour, 38/A
Tel. 0438/411211	Tel. 0438/980987	Tel. 0434/780100